ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 — NUOVA — ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 304
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
23-24 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: d.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-900, 53-561 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. sera.: rod. rubriche - Editoriali del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Lo sciopero deciso dalla CGIL per il 29 dicembre

La minaccia dei ferrovieri

Il giorno scelto per la sospensione del lavoro provocherà un grave turbamento nel servizio dei trasporti - Il ministro Angelini, dopo aver conferito con i suoi collaboratori, riferisce al Presidente del Consiglio sulle prospettive della situazione e sui mezzi atti a fronteggiarla - L'atteggiamento del governo: nessuna trattativa se prima non sarà stato revocato l'ordine di sciopero

Dopo le ferie altro sciopero dei professori?

ROMA, venerdì sera.

Il ministro dei Trasporti on. Angelini è oggi ritornato a colloquio con il Presidente del Consiglio per esaminare gli effetti dell'imprevisto sciopero dei Ferrovieri, deciso ieri dalla CGIL per il giorno 29 dicembre, in conseguenza della mancata accettazione, da parte del governo, di alcune richieste riguardanti il personale viaggiante. In mattinata il ministro Angelini ha riunito nel suo Gabinetto i principali collaboratori per esaminare l'intero problema e i mezzi atti a fronteggiarlo. Sembra difficile, comunque, che il governo possa aderire alle richieste dei ferrovieri, anche se si tratta di piccoli ritocchi non essenziali. Già altre volte il governo ha preso decisa posizione nei confronti dei suoi dipendenti in sciopero, e non ha mai trattato con assi sotto l'urgenza di un'agitazione. E perciò non v'è dubbio che anche stavolta nessuna trattativa capace di portare a una chiarificazione sarà intrapresa, se la Confederazione socialcomunista non avrà prima revocato l'ordine di sciopero.

Il giorno scelto per la sospensione del lavoro cade fra le due feste di fine d'anno e pertanto le ventiquattro ore di paralisi ferroviaria provocheranno un grave turbamento nel servizio dei trasporti, già così sovraccaricato per le feste.

Infatti, non si tratterà soltanto del disagio che si avrà il giorno 29: appare evidente che tale disagio sarà protratto nei giorni antecedenti e successivi, per il ritardo e l'affollamento delle Ferrovie che necessariamente la sospensione del giorno 29 comporta.

L'organizzazione sindacale socialdemocratica, la U.I.L., ha nettamente respinto l'adesione alle sciopero e quasi certamente farà altrettanto la C.I.S.L.

L'agitazione predisposta dalla confederazione del lavoro socialcomunista viene giudicata non solo «controproducente», ma assolutamente inopportuna, proprio mentre ieri i sindacati ferroviari hanno preso posizione unitaria verso il governo.

Il governo a sua volta ha prontamente reagito all'annunciato sciopero e data l'inconsistenza delle ragioni che lo hanno determinato è giunto fatalmente alla conclusione che si tratta piuttosto di uno sciopero politico. Un portavoce governativo ha dichiarato, ad esempio, che il gesto tende soltanto a creare un nuovo motivo di imbarazzo al governo, in questo momento così fortemente impegnato nell'attuazione della legge delega, per la riforma della burocrazia e per l'applicazione dei nuovi stipendi ai dipendenti statali.

E da questa parte ci si chiede ancora: è forse l'attuazione della riforma burocratica che turba i sonni dei socialcomunisti? Scaduto evidentemente il termine del 10 gennaio, ogni cosa verrebbe nuovamente rimessa in discussione dinanzi al Parlamento e le centinaia di articoli in cui si articola le norme per la riforma burocratica e il nuovo stato giuridico dei pubblici dipendenti seguirebbero il normale iter legislativo con le difficoltà e le lungaggini che è facile prevedere.

Le tabelle dei pubblici dipendenti che dovranno andare in vigore dal primo luglio 1956 hanno naturalmente suscitato discussioni e polemiche: ma un esame approfondito non è stato ancora fatto e soltanto nelle prossime ore sapremo i rilievi di massima che le organizzazioni sindacali intendono fare al nuovo trattamento economico degli statali. Esso, comunque, comporterà una nuova impostazione del bilancio statale, impostazione che verrà esaminata dal Consiglio dei ministri che si riunirà il 29 dicembre prossimo.

A seguito dello sciopero annunziato ieri è anzi probabile che il governo decida di anticipare la data della convocazione consiliare per approvare il piano d'emergenza che la direzione delle Ferrovie sta già predisponendo per fronteggiare lo sciopero.

Anche gli insegnanti delle medie continuano la loro agitazione. Oggi le lezioni sono state riprese in tutte le scuole, ma si è trattato — come hanno tenuto a sottolineare i dirigenti del «Fronte» — soltanto di una «sospensione» perchè l'agitazione continuerà dopo le feste d'anno. La giornata odierna è stata dedicata in tutte le scuole ad assemblee. I compiti per le vacanze vere e proprie che hanno inizio domani e termineranno il 6 gennaio. Ma l'atmosfera d'incertezza nella quale si è svolta questa «ripresa» non gioverà certo alla severità degli studi: non è infatti difficile prevedere in che conto terranno gli studenti i compiti che i loro professori in sciopero gli assegnano oggi, quando già si sa che, alla scadenza delle feste una nuova e forse ancor più massiccia agitazione attende la scuola.

Il ministro della Pubblica Istruzione, proprio in coincidenza alla ripresa delle lezioni, ha annunziato che qualche cosa si dovrà fare per gli insegnanti, ma si tratta di «ritocchi» non sostanziali. In sede di esame della tabella nella commissione interparlamentare, il ministro si è riproposto di apportare qualche miglioria che dovrebbe venire fuori dalle pieghe del bilancio della Pubblica Istruzione. Gli insegnanti più giovani e più meritevoli avranno la possibilità di raggiungere con più speditezza gli gradi più alti.

Infine è stato annunciato che verranno utilizzati maestri e professori in sempre più larga misura per i corsi di qualificazione professionale indetti dal Ministero del Lavoro.

Il fienile della morte

La freccia indica il fienile del manovale Sebastiano Giordano, nel quale sono stati rinvenuti due vasti macchie di sangue sul pavimento e sul fieno che lo ricopriva. Altre chiazze di sangue erano sul pioli della scaletta appoggiata al muro. (foto Moisio)

La commissione dei «tre» ha già deciso per Degoli

Gli esperti si sono riuniti ieri ma si potrà conoscere ufficialmente il loro parere soltanto la sera del 31 dicembre - Come il professore carpigiano si prepara al nuovo cimento - La domanda del controfagotto avrebbe dovuto essere riservata per il traguardo dei cinque milioni: chi volle affrettare i tempi? - Piccola cronistoria di una battaglia tra i dirigenti della tv

ROMA, venerdì sera.

Bisognerà dunque attendere la trasmissione del 31 dicembre di «Lascia o raddoppia» per conoscere il giudizio della commissione chiamata dalla direzione generale della RAI ad esprimersi sulla domanda posta sabato scorso al prof. Degoli.

La Commissione, come si sa, è composta dal maestro Gian Andrea Gavazzeni, compositore e direttore d'orchestra, dal maestro Guido Guerrini, direttore del Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma e dall'avv. Cesare D'Angelantonio del Foro di Roma. I tre commissari, non appena avranno deciso se la domanda sia o meno pertinente e consona allo spirito ed allo svolgimento della gara televisiva, rimetteranno il loro giudizio, in busta chiusa, ad un notaio di Roma il quale lo farà pervenire ad un altro notaio di Milano. La busta verrà aperta durante la trasmissione di sabato 31 dicembre e, subito stante, il giudizio verrà comunicato ai telespettatori. Nel caso che il prof. Degoli venga riammesso, egli riprenderà naturalmente la gara al punto e col premio cui era giunto prima della domanda contestata.

Già i tre commissari si sono riuniti una prima volta ieri sera subito dopo aver ricevuto la notizia dell'incarico loro conferito. Interrogati dai giornalisti, essi si sono astenuti ovviamente dallo esprimere un qualsiasi giudizio. Il maestro Gavazzeni ha detto: «Oggi alle 17,30, presso l'albergo ove lo alloggio, si è riunita la commissione nominata dalla RAI. Nonostante il forte lavoro che debbo espletare nella mia qualità di direttore e concertatore del «Giulio Cesare — l'opera che andrà in scena lunedì prossimo al Teatro dell'Opera per la sera inaugurale — ho accettato volentieri l'incarico. Mi sembra che valga la pena di dibattere questo nodo. Naturalmente, non posso dire nulla su quello che abbiamo già trattato. Sarà necessario che i partigiani del Degoli e quelli della RAI, abbiano un po' di pazienza».

L'avv. D'Angelantonio ha dichiarato invece: «Io sono in mezzo per trattare l'argomento dal lato giuridico nell'eventualità che il «caso» si presti o possa prestarsi a sviluppi del genere. Dovrò dare, tra l'altro, il mio parere in proposito. Ma non sosterrò la parte di Pubblico Ministero, nè di certo. E' una parte contraria alla mia natura. Penso infatti che la questione debba risolversi con molta umanità».

Ma di tutto questo non ci sarebbe stato probabilmente bisogno se il professore di matematica di Carpi fosse stato posto la fatidica domanda proposta dai compilatori del «Quiz» e successivamente scartata in favore di quella sul controfagotto. Un inviato di un giornale milanese ha chiesto infatti a Lando Degoli se avesse saputo rispondere sui libretti di Verdi. «Era facile — ha risposto il professore — io ero almeno per me. Sono andici i libretti di Verdi ed io ne conoscevo i nomi. Ma a che serve? La domanda non me l'hanno fatta e non ne ho la faccenda mai più».

«Buon per te, caro Degoli — scrive stamane Mario Rinaldi, critico musicale di un giornale romano, lo stesso che per primo rilevò che ancor prima che nel Don Carlos l'illustre assassino di sangue che segnano per un buon tratto la strada principale del passo. Il prof. Griva si è soffermato quindi particolarmente sul fienile della stessa grossa di proprietà del Giordano, dove il manovale aveva usato il controfagotto del Macbeth — che non si sia stato posto tale quesito perchè i libretti di Verdi non sono affatto undici bensì quattordici e precisamente: Salera per Oberto, Nabucco, Lombardi, Giovanna d'Arco, Attila, Romani per Un giorno di regno; Piave per Ernani, Due Foscari, Macbeth, Corsaro, Stiffelio-Aroldo, Rigoletto, Traviata, Simon Boccanegra, Forza del destino; Cammarano per Alzira, Battaglia di Legnano, Luisa Miller, Trovatore; Maffei per Masnadieri; Romani per Ballo in maschera; Chiaiamoni per Aida; Boito per Otello e Falstaff; Rossi e Vaez per Jerusalem; Scribe e Duveyrier per Vespri siciliani; Méry e Du Locle per Don Carlos; volendo dimenticare quel Marsille che fece con il Vice-re d'Egitto, la prima stesura dell'Aida. In totale, dunque, i libretti verdiani sono quattordici e, anzi, quindici con il citato Mariotto, undici col Rodino.

g. fr.

Degoli sfoglia i giornali: le polemiche di questi giorni non lo turbano. (Telefoto)

I retroscena della trasmissione

Milano, venerdì sera.

Il controfagotto, fino a pochi giorni fa, era un pacifico strumento d'orchestra, schivo di notorietà, piuttosto negletto nella «buca» dei suonatori. Lo chiamavano «il pagliaccio dell'orchestra» per quel suo goffo pa-pa-pa-pa, un suono che entusiasma e no nelle stagioni liriche più esigenti a raffrenare il suo grave e nasali del fagotto. Giacomo Puccini usò questo strumento per un la bamolle della Tosca che al fagotto non riusciva di fare. Ma chi lo tolse dalla strada per primo fu Giuseppe Verdi, che però lo usò piuttosto con parsimonia, quasi temesse che quel goffo ramarro delle fanfare pavane, compagno di marce, di toast e di stacchi del bombardino e del trombone, non uscisse magari in qualche suono poco confacente alla dignità d'una brillante stagione d'opera. Lo adottò per il Macbeth e per il Don Carlos e poi lo lasciò perdere; ma le sue origini anarchiche e piacevole, il controfagotto le rivela tutte e in pieno oggi.

Da quando n'è nato e suonare, nessuno riesce più a fermarlo. Punto nel vivo della sua suscettibilità, il controfagotto si vendica. Le sue malefatte ai danni del prof. Degoli sono niente a confronto dello scompiglio che questo strumento ha provocato in corso Sempione, dove ha sede la RAI-TV milanese.

I retroscena della trasmissione di sabato lasciano un po' alla volta del segreto del palazzo. Ecco dunque la piccola cronistoria dell'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia», come risulta dalla penombra delle indiscrezioni. In un primo tempo la direzione della rubrica s'era limitata a chiedere agli esperti una serie di quesiti in scala di crescente difficoltà. Poi di volta in volta, di trasmissione in trasmissione, le esigenze crebbero. «Mandateci quindici domande difficili, molto difficili», fu l'ultima richiesta. I due esperti musicologi si misero al lavoro. «Ci servono domande da due milioni e mezzo e da cinque milioni», spiegarono i dirigenti di «Lascia o raddoppia». I quesiti furono consegnati alla rinfusa ed al tavolo dei responsabili dello spettacolo si accese la discussione sulla domanda da scegliere per far scattare il prof. Degoli da quota 1 milione e 250 mila al doppio, oppure perderlo.

Due tendenze erano in contrasto. Crediamo di non essere lontani dal vero immaginando che il dott. Pasanisi, direttore artistico della sede milanese, rappresentasse la corrente moderata. Egli infatti non aveva alcun interesse a far fallire la prova del prof. Degoli.

Di un tentativo compiuto in extremis dal dott. Pasanisi per persuadere di far desistere Lando Degoli dal rischio finale, siamo stati noi stessi testimoni, mercoledì scorso, nello spogliatoio del Teatro della Fiera dove il professore carpigiano attendeva d'essere chiamato alla ribalta. «Il regolamento le consente in piena di ritirarsi, lei è libero di togliersi da quest'impiccio quando vuole», insisteva il dott. Pasanisi. «Il Radiocorriere afferma il contrario: ribatteva che il regolamento mi obbligherà ad accettare il rischio». «Il Radiocorriere ha sbagliato — sostenevo il dott. Pasanisi — e nel prossimo numero porterà la smentita. Le ripeto che lei è libero di ritirarsi in ogni momento della gara».

Ma tornano alle due tendenze in conflitto sui lavori della direzione della tv. La corrente moderata l'abbiamo vista in azione con poco successo. La corrente che aveva provato nella scelta del quesito era quella che attribuisce alla rubrica un significato più sportivo che culturale; quasi di scommessa o, se vogliamo, addirittura d'uno specie di burla. La domanda sul controfagotto era stata compilata per riservarla all'ultimo round, quando Degoli sarebbe entrato in cabina con il consulente tecnico di fiducia.

Chi volle affrettare i tempi e anticipare a sabato il quesito, avendo la quasi certezza di togliere dalla gara il prof. Degoli? Non è purtroppo possibile dare una risposta sicura. Ma le indiscrezioni consentono di individuare sulla scena di questa battaglia tra i dirigenti della televisione uno stretto congiunto d'un collaboratore del dott. Pasanisi, musicofilo anch'egli molto appassionato. Si dice che per questo signore, di cui non si fa il nome, la presenza del controfagotto nel «Don Carlos» non fosse affatto un mistero. Non appare inverosimile la supposizione che circola in molti ambienti della TV milanese: che la celebre domanda del controfagotto sia stata spinta sul traguardo dello telecamere con anticipo sul previsto, dopo un piccolo consulto familiare in casa di questo collaboratore del dott. Pasanisi.

Gigi Ghirotti

Volevano scortarlo a scuola con la banda

MODENA, venerdì sera.

La «disavventura del controfagotto» si è arricchita da ieri di un nuovo elemento d'interesse ed è passata addirittura nel campo del «giallo». Degoli ha scoperto di essere stato truffato dall'uomo che più d'ogni altro stimava, nel quale riponeva una illimitata fiducia, per il quale si sarebbe battuto contro tutti, per una consecutività al persona una solo per le opere letterarie e culturali musicali.

E' da sapere che il professore carpigiano nutriva una del resto non ingiustificata fiducia di poter riuscire a superare la domanda dei due milioni e mezzo: aveva già designato quel congiunto che, ai termini di regolamento, gli sarebbe stato consentito di portare con sè nella cabina per rispondere all'ultimo quesito, quello dei cinque milioni di lire.

Degoli aveva designato Franco Abbiati, scrittore e critico musicale notissimo. Leggendo ieri un giornale del pomeriggio che faceva «rivelazioni» sui retroscena della vicenda, rivelazioni che sono poi risultate inesatte e anzi sono state smentite dallo stesso interessato) Degoli ha visto scritto a tutte lettere maiuscole il nome di Franco Abbiati come quello di colui che avrebbe compilato la «domanda del controfagotto».

Ad addolcire la sua amarezza sono venute le innumerevoli attestazioni di amicizia e di solidarietà giuntegli particolarmente nella giornata di ieri, da persone che costituiscono per Degoli altrettanti idoli, da Benjamino Gigli (che gli ha inviato un affettuosissimo messaggio di solidarietà) al famoso ora settantacinquenne «basso» De Angelis, uno dei maggiori interpreti di opere verdiane che mai abbiano calcato i palcoscenici.

De Angelis ha scritto una lettera lunghissima, firmata con calligrafia un poco tremula, offrendogli la sua amicizia e la sua stima. Leggendo la lettera Degoli si è commosso come un bambino: «Da questo momento il controfagotto mi perseguiterà sempre — ha detto il professore — e sentirò il suo brontolio basso anche nel sonno. Debbo dire, per la verità, che l'ho già sognato la notte scorsa: un controfagotto grande come una casa, che stava per cadermi addosso e schiacciarmi, e mi sono svegliato con la fronte imperlata di sudore».

Stamane per Degoli è trattenuta finita la vacanza imposta agli scolari dallo sciopero dei professori. Si riaprono le scuole e il prof. Degoli dovrà riprendere le lezioni. Il suo orario prevede per oggi l'inizio del lavoro con una lezione di geometria alla III femminile e le altre due ore in classi diverse. Degoli non ha ancora deciso se si presenterà a scuola e se chiederà un permesso, il che automaticamente gli consentirebbe di prolungare la vacanza fino al 6 gennaio. Se si deciderà a starsene in casa lo farà solo per sfuggire ai nugoli di fotografi.

Qualcuno aveva lanciato anche la proposta di andare a prendere Degoli con la banda municipale e di accompagnarlo da casa sua a scuola al suono della Marcia dell'Aida. Tutto questo apparato ha finito con l'intimidire il professore, che stasera probabilmente che le chiede della «3.a B» stamani si faccia uscire di vacanza.

Valalio Muratori

L'OPINIONE DEL PERITO SETTORE DOPO L'AUTOPSIA

Forse il manovale di Limone si è sgozzato in una crisi di furore

Dalla natura delle ferite il prof. Griva avrebbe ricavato la convinzione del suicidio - Tuttavia l'autorità giudiziaria prosegue gli accertamenti - Si tratta di stabilire perchè il Giordano si sarebbe tolta la vita - I tre fratelli sono ancora trattenuti - Nuovamente interrogata la madre

Dal nostro corrispondente

Limone, venerdì sera.

Colpo di scena nel mistero dell'uomo trovato morto, con la gola tagliata, sul greto del torrente Valleggia il Limone: il manovale Sebastiano Giordano non è stato ucciso, ma si sarebbe tolta la vita, in quella stessa maniera da chiarire. Questa è l'opinione del perito settore, il prof. Griva dell'Istituto di Medicina legale di Torino.

Il Giordano era stato trovato ieri alle 8: il suo corpo giaceva supino, ben composto; gli occhi fissi al cielo nella rigidità della morte, mentre da una vasta ferita alla gola il sangue era uscito copioso imbrattando gli abiti e tracciando chiazze rossastre sul candore della neve.

Verso le ore 9, in un fienile sito in riva al Municipio a pochi metri dalla casa dove il Giordano conviveva con la vecchia madre Rosa Tassile, si scoprivano altre abbondanti tracce di sangue umano sparse sul pavimento polveroso; sangue pure sui pioli infissi nel muro di una rudimentale scala che dà accesso al locale e, in minor numero, altre macchie nel tratto della viuzza che sbuca sulla piazza del Municipio. Il sangue, in chiazze sempre più piccole ma equidistanti tra loro, segnava come una pista attraverso via Roma fino al nuovo ponte sul Valleggia ed oltre ancora, scendendo poi con un ampio semicerchio sulla riva destra.

Il dr. Giordanengo, medico condotto di Limone, effettuava una prima visita ispettiva riscontrando un profondo squarcio alla gola del Giordano, prodotto da arma da taglio che aveva reciso la faringe ma non la carotide; e ancora una profonda incisione al polso destro che aveva quasi disarticolato la mano, e una consimile ferita all'altro polso.

D'erano parecchi presupposti per indurre le autorità a ritenersi in presenza di un brutale, efferato omicidio. Il cadavere del Giordano era disposto in posizione da non lasciare dubbi sul fatto che mani assassine avevano consumato il crimine nell'angusto fienile di Vicolo Municipio; nel cuore della notte avevano poi trasportato fino al torrente il corpo del muratore — forse agonizzante, forse già spento — adagiandolo ai piedi della massicciata dopo averne guadato la gelida ma poco profonda acqua.

Senonchè un sottufficiale della Guardia di Finanza scorgeva in via Roma, all'altezza della sede della Banca Popolare di Novara, un biglietto che sembrava essere stato collocato ad arte: massimo riserbo dei carabinieri al riguardo, ma venne poi dato di sapere che in esso Sebastiano Giordano chiedeva perdono alla madre per il disonore che stava per arrecarle. Suicidio allora?

I colpi di scena si sono susseguiti con ritmo incalzante, colorendo il misterioso fatto di toni che hanno dell'allucinante.

Dapprima, occultato fra le travi del fienile, veniva rinvenuto un coltello a serramanico del tipo «vernantino», molto in uso tra i valligiani, imbrattato di sangue: chiara indicazione che in quell'oscuro locale era scoppiata la scintilla della tragedia. Successivamente, sui gradini in pietra della breve scala che dà accesso all'abitazione del Giordano, altre piccole ma ben chiare macchie di sangue ormai raggrumato, venivano scorte.

Alle 11,30 il maresciallo Stroppiana dava ordine di fermare e trasferire in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria i tre fratelli del muratore, Maurizio di 45 anni, Bernardino di 33 e Luigi di 30 anni, tutti sposati e abitanti nello stesso edificio. Nel primo pomeriggio il dott. Bosetti iniziava gl'interrogatori dei tre fratelli, interrogatori che si protraevano fino a sera inoltrata. La madre del Sebastiano, interrogata in casa, avrebbe dichiarato che il figlio, alcuni giorni fa è per dar da mangiare ai conigli, era rientrato più tardi in cucina per uscirne nuovamente e non farvi più ritorno.

Ma, a dissipare queste supposizioni, è venuto, — come s'è detto — la risposta del medico legale.

Stamane alle 10 il perito prof. Griva, nel frattempo sceso a Borgo S. Dalmazzo, il pretore di Borgo S. Dalmazzo dott. La Spina e il comandante la tenenza dei carabinieri di Borgo S. Dalmazzo, ha effettuato un sopraluogo al ponte sul Valleggia. Il perito ha esaminato quindi attentamente le tracce

I familiari del manovale Sebastiano Giordano impietriti dal dolore

positore di Busseto aveva usato il controfagotto del Macbeth — che non si sia stato posto tale quesito perchè i libretti di Verdi non sono affatto undici bensì quattordici e precisamente: Salera per Oberto, Nabucco, Lombardi, Giovanna d'Arco, Attila; Romani per Un giorno di regno; Piave per Ernani, Due Foscari, Macbeth, Corsaro, Stiffelio-Aroldo, Rigoletto, Traviata, Simon Boccanegra, Forza del destino; Cammarano per Alzira, Battaglia di Legnano, Luisa Miller, Trovatore; Maffei per Masnadieri; Romani per Ballo in maschera; Chiaiamoni per Aida; Boito per Otello e Falstaff; Rossi e Vaez per Jerusalem; Scribe e Duveyrier per Vespri siciliani; Méry e Du Locle per Don Carlos; volendo dimenticare quel Marsille che fece con il Vice-re d'Egitto, la prima stesura dell'Aida. In totale, dunque, i libretti verdiani sono quattordici e, anzi, quindici con il citato Mariotto, undici col Rodino.

g. fr.

CRONACA CITTADINA

In ogni casa i rami di pino si curvano sotto i doni del Bambino Gesù

Antivigilia di un grande Natale

45 mila bimbi sfilano a To-Esposizioni

Iniziata stamane la distribuzione dei pacchi ai figli dei dipendenti dell'industria - Ancora 48 ore di acquisti: a dura prova la resistenza delle commesse - Affidati ai fiori gli ultimi messaggi d'auguri

I torinesi non ricordano un Natale come questo. Anche i negozianti, lasciato da parte una volta tanto il loro tradizionale pessimismo, affermano di «non potersi lamentare». Una dichiarazione che trova credito, se si pensa alla decina di miliardi che in questi giorni stanno affluendo nelle loro casse.

Mancano ormai soltanto quarantott'ore alla festa che ha mutato nel giro di una settimana il volto della città. La grande maggioranza dei compratori è però già in grado di fare un bilancio e osservare con calma e distacco la mischia che continua a fervere per le strade, sui trams, nei negozi. Quest'anno, i lavoratori hanno incassato complessivamente per la 13ª mensilità poco meno di 80 miliardi e l'impresa di spenderli tutti insieme in poco tempo non è stato facile.

Le gradose commesse dei grandi magazzini e quelle degli altri negozi che per giorni e giorni sono state sottoposte ad un vero martellamento, guardano alle ore 24 di domani, come a una liberazione. Allora finalmente potranno calare in saracinesca di ferro.

Passate le feste, i commercianti si accingeranno agli inventari. Anche se i risultati di questo accertamento non potranno mai essere consecutivi, siamo certi che le offre provvederà ancora una volta qual che già tutti sanno: il Natale 1955 è un Natale d'eccezione.

Bisogna, nell'atrio del Teatro Nuovo, addobbato con festoni abeti, è cominciata la sfilata dei 45 mila bimbi, o dei loro rappresentanti, che riceveranno i doni dell'Unione Industriale. Alla consegna del primo pacco, avvenuta alle 9,30, hanno assistito le massime autorità cittadine. La Fiat, la Lancia, la Cmt, la Vinchi Unica e la Westinghouse hanno curato lo allestimento di grande particolare, ai quali affluiscono i piccoli stringendo in pugno i loro biglietti d'invito. Anche questo «Natale dei bambini» è, per qualità e quantità di doni offerti, superiore ai precedenti. Troncio dire hanno pagato complessivamente 140 milioni perchè tutti i figli dei dipendenti avessero qualche balocco. La distribuzione dei doni continuerà oggi fino alle 18 e domani dalle 9,30 alle 12.

Domattina, ai figli dei dipendenti della Viberti, saranno consegnati 500 pacchi-dono. Altri 200 pacchi saranno distribuiti a volontari del sangue e pensionati. La cerimonia, che si svolgerà nell'interno dello stabilimento, si concluderà con la consegna di 150 Targhe ad anziani lavoratori che da oltre 20 anni prestano servizio nella società, e di 1500 panettoni agli altri dipendenti.

Oggi e domani saranno di scena — ultimi ma non meno costosi protagonisti del Natale — i fiori. E' ancora viva l'abitudine di affidare a un fascio di rose o di garofani o a una orchidea verde o viola il messaggio d'augurio. Una tradizione che costerà ai torinesi qualche decina di milioni.

Patrizia Citarda ha fiducia nel buon cuore dell'anonima vincitrice dei venticinque milioni del Totocalcio

I bimbi sfilano nell'atrio del Teatro Nuovo per ricevere i doni

Vorrebbe una bambola da Patrizia la milionaria

La piccina che ci ha manifestato il desiderio è una delle Patrizia sospettate di aver vinto i 25 milioni del Totocalcio - "Per 15 giorni non mi hanno lasciato dormire, mentre lei..."

Patrizia Citarda a soli undici mesi ha già attraversato un momento di popolarità. Lunedì 14 novembre i giornali dissero che un solo piemontese aveva fatto «13» e gli spettavano 25 milioni. Sulla schedina, un nome: «Patrizia».

Chi era? I sospetti si concentrarono sulla bimba di Rino Citarda, che abita in via Baltimora 23! l'uomo annunciò ma i dubbi rimasero ed anche la sorveglianza: centinaia di persone lo assediarono, agli orari di lavoro a casa per proprietà private ed affari, ad ogni ora del giorno e della notte, tanto che, Patrizia non riuscì più a dormire. Continuarono anche ora che la vera Patrizia, l'ignota che ha vinto davvero, ha presentato la schedina per l'incasso.

Ora la bimba ha cominciato a protestare a, benchè abbia undici mesi, ci ha scritto una letterina (sono cose che capitano attorno a Natale): «Tutto questo non è giusto, io mi piglio la seccatura e quell'altra Patrizia incassa 25 milioni! Non chiudo alla fortunata di divulgare il suo nome, di mandarmi denaro, ma soltanto una bambola, a compenso di tutte le volte che i seccatori di mio padre mi hanno svegliata. Non è molto, vedrà?, per chi ha incassato sei zeri 25 milioni...».

Una preghiera molto modesta, che la Patrizia povera rivolge alla Patrizia ricca. Per Natale capitano molti miracoli: siamo sicuri che in via Baltimora 23 arriverà domani una grossa bambola...

La storia vera di tre donne

Tornano in carcere soltanto per Natale

Tre giovani donne sono state dimesse dalle carceri per Natale, ed hanno chiesto ospitalità alla «Casa del buon pastore» di piazza Cavour 14. Non hanno famiglia, anche se ancora vivono i genitori, perchè sentono che dopo l'esperienza triste, che le ha condotte davanti al giudice ed in prigione, non possono tornare al paese dove tutti le conoscono.

Maria R. ha 23 anni. Alta, castana, labbra sottili. Dopo il secondo anno di liceo aveva abbandonato gli studi perchè trovava più comodo lavorare in un ufficio. Viaggiava tutti i giorni dal paese a Torino. Due anni fa ottenne dai genitori di fermarsi in città ed agitare una camera ammobiliata. Di giorno lavorava, alla sera era libera. Conobbe in una sala di danza un uomo sulla quarantina ed accettò di andare a vivere con lui. Vita brillante per qualche mese, poi l'uomo venne arrestato per truffa. Appena uscito dal carcere — prima ancora del processo — disse che non voleva più saperne di lei. E il giovane le colpì con una coltellata.

Anita T., 27 anni, piccola, castana, grassoccia. Faceva l'operaia in uno scatolificio. Ma lo stipendio non le era sufficiente e cominciò a rubare. La sorpresero a sottrarre il portamonete dal cappotto di una compagna, nello spogliatoio della ditta e la licenziarono. Continuò a rubare sino a che l'arrestarono mentre stringeva di borseggiare una donna all'uscita di un cinema.

Alda, 32 anni, castana di capelli, occhi vivi, media statura. Fece la modella per una casa di prodotti di bellezza e la cassiera di un locale notturno. Fu catturata dalla Finanza, dopo un lungo inseguimento, su un'auto veloce insieme con un amico mentre trasportava a Torino un carico di sigarette di contrabbando. In istruttoria si scoprì che era coinvolta in un traffico di valuta pregiata.

In carcere le tre donne hanno capito la loro colpa, e soprattutto — quello che più conta — si sono convinte di aver sbagliato. Da sole intanto non sarebbero mai riuscite a uscire vita. Alla «Casa del buon pastore» con loro ci sono altre sette donne: sette storie simili a queste. Sono libere e si chiama a vivere in compagnia di due attentissime suore. Quando saranno di nuovo un'occupazione stanno se ne andranno, per conto proprio. In carcere torneranno domani sera per la Messa di mezzanotte.

Alle «Nuove», quest'anno ci sono 51 donne e circa 600 uomini. Nella festa del Natale — la festa più bella perchè la più familiare — è doveroso pensare anche ai detenuti: essi vivranno un poco di doni. Nella sezione femminile è stato preparato il presepio e l'albero. C'è anche una bambina di un anno e mezzo: vive con la madre detenuta. Qualcuno provvederà perchè Babbo Natale porti anche a lei un regalo. Per le feste tornerà in carcere anche Giuliana: è una bambina di nove anni ed il carcere è la sua casa, perchè ci è vissuta per lunghi anni. Ora frequenta le elementari in un collegio: alle feste torna alle «Nuove» dove c'è la madre. Il padre è al manicomio di Alessandria. Padre e madre furono condannati per omicidio.

Studenti e insegnanti per un giorno a scuola

I professori delle scuole medie statali, ispettori e sopraccieri, sono tornati a scuola stamane dopo la dichiarazione di sciopero. Gli studenti erano quasi tutti presenti nelle aule. Per un giorno, almeno, prima delle vacanze, la scuola è tornata alla sua normale attività. Sono stati fatti gli ultimi interrogatori, la rivista dei promossi e rimandati, e sono stati assegnati compiti e lavoretti. Il ritorno dei professori alla lezione è dettato dalla necessità di non collegare i giorni di sciopero con i giorni di vacanza ed evitare che anche i giorni di vacanza siano considerati, ai fini amministrativi, come giorni di sciopero e quindi passibili di non pagamento.

Per gli scrutini venne assunta decisione. Il ministero aveva detto che dovevano essere fatti in tempo di vacanza. I professori hanno risposto che sino al 3 gennaio preferiscono non ci rientrare; se mai ci vedrà il giorno 4. Da Roma si attendono disposizioni. Per ora lo sciopero continua (anche se c'è la sospensione di oggi).

Clamoroso furto sventato in treno da una signora col segnale d'allarme

Il ladro catturato; la borsetta, colma di gioielli, ritrovata lungo la linea ferroviaria

Riceviamo da Genova:

Una signora torinese ha potuto sventare questa mattina sul «treno del sole» il furto clamoroso della sua borsetta contenente gioielli ed una forte somma di denaro. I responsabili del suo ed sul convoglio che collega direttamente la Sicilia con Torino, in transito alle nostre stazioni rispettivamente alle 6,45 e alle 7, viaggiava questa mattina una giovane signora, Maria Angela Castelli fu Sante, residente a Torino. Il treno aveva da pochi istanti lasciato la stazione Principe diretto a Sampierdarena e la signora stava sonnecchiando in uno scompartimento di seconda classe vuoto.

Ad un tratto, nella penombra delle tendine abbassate e della luce azzurra la signora scorgeva un individuo che, introdottosi lestamente nello scompartimento, s'impadroniva della borsetta che era sul divano vicino a lei e la gettava rapidamente dal finestrino dalla parte del corridoio. La signora Castelli, balzata in piedi, afferrava allora il segnale d'allarme tirandolo energicamente: un istante dopo tutto il treno era in subbuglio.

Il ladro veniva inseguito inoltre il corridoio dal marito della signora e subito dopo anche dagli agenti della «Polfer» in servizio sul treno mentre da alcuni passeggeri stavaglieri di sopraggiunta. Ne nasceva un grande trambusto; un ferroviere intanto scendeva sulla banchina e dopo pochi minuti ritrovava la borsetta della signora.

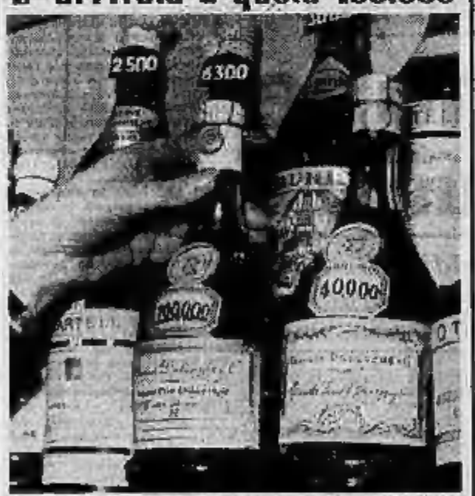
Finalmente il ladro veniva acciuffato presso la sportello del bagagliaio: egli è stato identificato per il quarantaduenne Antonio Cagnale di Antonio, abitante a Genova.

Echi di cronaca

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO mentre porge gli auguri a tutta la sua spesa clientela, ricorda i suoi articoli per regalo: carrelli, tavolini, angolini, magazzolini, ecc. Vendita anche a rate. Via S. Domenico 4, angolo via Milano.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. Garibaldi 8 (corr.)

E' arrivata a quota 100.000



Una bottiglia di cognac «Napoléon», distillato nel 1811, troneggia in questi giorni nella vetrina di un emporio vinicolo del centro. Stupefacente l'età del liquore, più ancora il suo prezzo: 100 mila lire. La bottiglia costava, un anno fa, ottantamila lire

Vittima di un'orrenda sciagura in una cava di Borgo S. Paolo

Gli sfugge un guanto ed è ucciso dal montacarichi

L'operaio, chinandosi, non si era accorto del carrello in discesa - Morto schiacciato

Un manovale alle dipendenze della ditta Ernst, che in questi giorni sta sfruttando una cava di sabbia in via Guido Reni 53 (fra le carrarmette di borgo San Paolo e la Città-giardino) è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Lo sventurato si chiama Luigi Bruno, aveva 36 anni, risiedeva a Rubiana, ma, non avendo famiglia, alloggiava presso conoscenti di Torino.

Verso le ore 8 e pochi minuti, quando cioè il lavoro era appena iniziato, il Bruno perdeva improvvisamente un guanto, che finiva in fondo alla buca, da cui un ingegnere montacarichi portà alla superficie la sabbia che vi si scava. L'operaio si avvicinò all'orlo della fossa, per gridare ai compagni che lavoravano laggiù di gettargli il guanto, ma così facendo non si accorse che proprio sopra la sua testa uno dei cassoni metallici del montacarichi, del peso di alcuni quintali, stava scendendo velocemente.

Dal basso qualcuno si accorse del pericolo che lo sovrastava, gli gridò di scansarsi, ma il Bruno, affetto da un principio di sordità, non lo udì, oppure la voce fu coperta dal frastuono della benna in azione: sta di fatto che lo sventurato fu colpito alle spalle dal carrello e schiacciato con violenza contro il suolo.

Subito fu portato all'ospedale Mauriziano dal proprietario del cantiere, Antonio Galli, che abita in via Canova 33, ma non c'era più nulla da fare: Luigi Bruno è deceduto poco dopo il ricovero, per sfondamento della cassa toracica.

E' morto il barone che si è sparato al petto

Questa mattina alle 8, all'ospedale Molinette, è morto il barone Luigi Attanasi, che la sera del 13 dicembre si era sparato un colpo di pistola al petto.

Il gesto era stato motivato dalla insostenibile posizione finanziaria in cui l'Attanasi era venuto a trovarsi. Abituato ad una vita facile e dispendiosa, alcune speculazioni sbagliate lo avevano ridotto in rovina, obbligandolo ad abbandonare Roma, dove alloggiava in un grande hôtel, per andare in un assai più modesto albergo di Padova. Ai primi di dicembre era venuto a Torino, dove vivono i suoi tre figli.

Per il film Brunori-Castello

Intervista ai testimoni del Tribunale

Il regg Brunori-Castello sembra che sarà portato sullo schermo. Il fratello di Mario Brunori, che abita a Chivasso, ha concesso ad una casa cinematografica il permesso di girare il film sotto la direzione del noto regista Francesco Andrea Cavalle. La famiglia Castello invece è ostile al progetto.

Sposò civilmente Polina Brunori, il fratello dello sceneggiatore di Collegno e, ora fervono le accompagnate due cinesari di Passano di Cipolla per raccogliere notizie sulla famosa vicenda. E' stato intervistato l'ufficiale giudiziario Collino il quale era già in servizio all'epoca del processo. Il Collino si recherà alle «Nuove» per mostrare ai detenuti Mario Brunori la copia della sentenza con la quale la Corte di Appello di Torino, in contumacia al secondo giudizio dal Tribunale, riconosceva che l'imputato era Mario Brunori e non il prof. Giulio Castello.

L'interrista ha ricordato questo particolare. L'imputato si trovava in cella con altri due detenuti: un egiziano aprì la porta e il Collino chiamò ad alta voce: «Mario Brunori». L'imputato si alzò prontamente, fece qualche passo, poi si fermò e disse: «Ma no, io sono il prof. Castello».

Raggi infrarossi in piazza San Carlo

Sotto i portici da oggi primavera

Una temperatura costante di 18-20 gradi. L'impianto funzionerà per tutto l'inverno

Un tepore primaverile accoglie, da stamane, i torinesi che passano sotto i portici di piazza San Carlo, all'altezza del caffè Torino. Per un tratto di una decina di metri sono stati installati pannelli a raggi infrarossi che portano la temperatura a 18-20 gradi. Lo esperimento è il primo che si fa nella nostra città, sostituendo il gas all'energia elettrica.

Nei prossimi giorni, se la prova avranno dato buon risultato, l'impianto sarà esteso sino alla metà della piazza: le lampade sono state infisse ad un'altezza da terra di tre metri e mezzo, in modo da garantire un riscaldamento diffuso e omogeneo.

Questa «primavera artificiale» non sarà gioata ai cittadini soltanto in rari occasioni: da oggi sino alla fine dell'inverno, essi potranno percorrere un riparo dal freddo e godere l'abitudine di una passeggiata sotto i portici. I pannelli verranno accesi tutti i giorni, dalle 10 alle 18 e dalle 18 all'una e mezza di notte. I tecnici del «calore» hanno pensato un po' a tutti: anche ai mendicanti che girano per la strada deserta con il bavero del cappotto rialzato e le mani affondate in tasca alla ricerca di un po' di tepore.

Sotto la protezione dei raggi l'aria della notte diventerà una brezza leggera e piacevole, e la salute ne trarrà qualche vantaggio: gli infrarossi sono usati infatti anche in medicina a scopo terapeutico.

Nozze di diamante. — Festeggiano oggi i 56 anni di matrimonio i coniugi Attilio Cappa e Margherita Re, abitanti in corso Re Umberto 97. Il marito ha 80 anni, la moglie 84 anni.

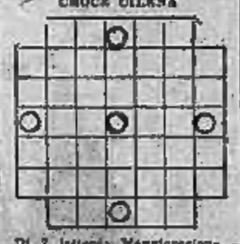
COLUMBIA DANZE
Via Goito 3 bis - Telef. 40-143
AUGURA alla sua Spettabile Clientela BUONE FESTE

ESTO DI CLUB
Via Cesare 4 - Telef. 44-760
VEGLIA DI NATALE con TUSI - MARCELLO e MAX
Prenotazioni tavoli

LA ROTONDA
Domani ore 21,30
VEGLIA DI NATALE
Ricchi premi Cotillons, Orchestra Oresti, canta Riccardo Vigna. Prenotazioni al 40.350

BUCA DI S. FRANCESCO
Via S. Francesco da Paola 27.
Cenone di Natale e S. Silvestro. Prenotazioni Telef. 54-570.

PASSATEMPI
CROCE CILENA



Di 7 lettere: Maggiorazione - Materiale incombustibile - Inoculazione - Romano in otto.
Di 2 lettere: Gli estremi di Eva - Maggiorano nei calcoli.
Sciarade dei giuochi precedenti: Polata - Volata - Gelata - Colata - Molata.

ARLECCHINO
OGGI
Gina LOLLOBRIGIDA
LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO
In EASTMANCOLOR
con VITTORIO GASSMAN ROBERT ALDA
il più sensazionale film prodotto dalla cinematografia italiana

INDIRIZZI
GIOCATTOLI
di gomma e materia plastica bambolo - auto - scatole di costruzioni
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-115
Via Milano, 11 - Telef. 51-306
Via Po 9 - Tel. 48-920

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 10 - TORINO
Specialità soggiorni, sale, camere
MOBILI D'OGNI STILE
FACILITAZIONI

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, n. 45
(Porta Nuova)
AURORA

TELEFONI
Tutti gli articoli di
Lino
di QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 10 - TORINO

TELE CERATE
MATERIALI PLASTICI
LINOLEUM
ARTICOLI DI GOMMA
Il più vasto assortimento
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-115
Via Milano, 11 - Telef. 51-306
Via Po 9 - Tel. 48-920

MOBILI
dal 1830
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI
Via Bertola, 31
MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccoli partiti dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

TV GRUNDIG
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
BERRY
TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 81-084

Oggi al LUX
"Victanus" presenta
CINEMASCOPE
EASTMAN COLOR

Vittorio DE SICA - Sophia LOREN
Lea PADOVANI - Antonio CIFARIELLO
Regia di DINO RISI

OGGI VITTORIA OGGI
Cary Grant + Grace Kelly

TESTA o CROCE
Chi non se ne intende fa a testa e croce ma chi ha visto 4 MEDICINA va a vedere....
un dottore in altomare
Imminente al MAFFEI

Cavigliano LAVATRICI
TORINO - P.CARLO FELICE 28
LE ULTIME NOVITÀ

1956: anno della speranza

Tempo di auguri; il '56 è dietro la porta, sta per entrare. E' un altro in più — ahinoi! — ma, di questi ultimi superati, è il miglior anno nuovo che si affacci su questo vecchio mondo.

In dieci anni, dal '45 al '55, le grandi nazioni alleate, vittoriose nella guerra, non sono ancora riuscite a conquistare la pace.

Quasi subito si iniziò tra di esse una maligna schermaglia a colpi di spillo, di reciproci insulti, di schiaffi diplomatici, con energico scambio di pedatone politiche. I popoli assistettero turbati all'inquietante spettacolo degli ex-amici che elevavano tra loro una ideale, anzi ideologica, rigida cortina di ferro a dividere il mondo in due blocchi.

Appena usciti con le ossa rotte da una tragedia, l'umanità aveva l'impressione di sentirsi di nuovo sospesa sul capo una pesante spada sorretta a un filo. E se una mano incauta avesse spezzato quel filo? L'urto, la sfida, l'assedio a Berlino, perduto in terra e vinto in cielo, fecero per un attimo temere il peggio. Non accadde nulla di irreparabile; ad appagarsi della guerra fredda, a scongiurare quella calda, provvedeva con la sua sola presenza la signora Atl'atomica, allora in proprietà esclusiva di una potente Ditta, U.S.A.

Poi entrò in campo un'aggueritta, temibile concorrente; la Ditta U.R.S.S. E tra le due più grandi potenze del mondo fu una nobile gara a produrre bombe A in maggior numero e sempre più micidiali. L'ultimo tipo di atomica era veramente soddisfacente; liberata su una grande, popolosa città l'avrebbe rasa al suolo; centinaia di migliaia di abitanti sarebbero stati sterminati a sciami, come le cavallette o gli israeliti. Sulla colpa di questi innocenti, l'essere nati nel secolo del progresso. Un bel vantaggio!

Per anni la guerra fredda, alimentata da battaglie autentiche in Corea e poi Indocina, imperversò così stizzosa e astiosa che gli uomini ebbero la sensazione, la paura, di una conflagrazione generale. Non accaddero tragedie perchè la scienza, nel più geloso, vigilato silenzio, ci preparava di meglio dell'atomica: maturava e si sarebbe presto compiuto il prodigio.

Uomini tranquilli, silenziosi, professori, ingegneri, chimici, ogni mattina si recano nei laboratori ove consumano i giorni e l'esistenza. Della loro vita, che è lotta quotidiana contro le forze della natura per strappare i suoi segreti, hanno fatto una missione. E dopo macerati studi, inesauribili ricerche, estenuanti esperienze, l'uomo vince: è una scoperta mirabile corona il suo tenace sforzo. A volte l'invenzione è così sorprendente che sembra modificare o rivoluzionare le stesse leggi naturali e quelle che, tali ed immutabili, erano ritenute sino a ieri.

Menti elette, uomini superiori (ricordiamo i nomi dei due grandi recenti scomparsi, Einstein e Fermi), scienziati insigni, con la scoperta della disintegrazione dell'atomo che portò alla concentrazione della potenza atomica in terribili ordigni, hanno sentito il peso, la responsabilità della loro invenzione. La scienza aveva posto a disposizione degli uomini un'arma di tale potenza distruttiva da determinare un paurosa squilibrio tra la fragile natura umana e lo sterminio in massa, senza possibile difesa.

Gli statisti, i politici, i militari, assicuravano che l'atomica era un'arma potenziale, un antidoto contro i mali intenzionali, da usarsi esclusivamente per la legittima difesa della libertà contro la minaccia dell'aggressione, il pericolo dell'oppressione.

Sagge parole, umanitari propositi. Ma si sa che certe parole — libertà, difesa, aggressione, oppressione — hanno un valore essenzialmente geografico; cambiano di senso col cambiare di latitudine, di punti cardinali. Il loro significato è completamente diverso, diametralmente opposto se le stesse parole vengono pronunciate ad occidente o ad oriente.

Questo contrasto di idee, di ideologie, di opinioni, può provocare tra i governanti uno di quei disgraziati malintesi (nessuno è riconoscerebbe colpevole) che possono portare a conseguenze calamitose per i popoli.

Gli scienziati responsabili dell'invenzione non erano soddisfatti dell'atomica; la sua terribilità era terrificante ma ancora relativa, per scoraggiare veramente gli uomini dall'affrontarsi in conflitto atomico, bisognava trovare un'arma dalla terribilità assoluta, dal potere di annientamento totale.

E legge che Alfred Nobel, padre della dinamite, l'atomica di cinquant'anni or sono, al pensiero di consegnare agli uomini la sua scoperta, si sentisse perplesso, quasi sgomento.

Ma gli scienziati che, toccando il culmine della genialità inventiva, scoprirono la bomba all'idrogeno, debbono, invece, aver provato un profondo senso di sollievo, di liberazione.

«Questa che vi consegniamo, o signori, (così debbono aver parlato ai loro superiori a occidente e ad oriente) è la bomba H; l'atomica è superata, eclissata. La potenza distruttiva di questo ordigno è totale, quasi senza limiti; un paio di bombe H ridurrebbero a necropoli città come Londra o come Mosca e il potere radioattivo delle esplosioni si propaga, si libra per il cielo, infetta l'aria, viaggia con le nubi, con i venti, si spande su spazi immensi, possono mettere in pericolo popolazioni di Stati e di Continenti». Così il professor Paul Elliot. «Per effetto di una dozzina di bombe H sarebbero qua e là per il mondo, l'intera atmosfera terrestre potrebbe risultare veramente avvelenata: difficilmente esisterà umano, o animali, o piante sopravviverebbero». Così il professor Linus Pauling.

«Come vedete, signori (deve aver concluso il decano degli scienziati) si tratta di un'arma da usarsi con cautela, anzi, forse, da non usarsi affatto; perchè è Dio che comanda ai venti e le nubi, gonfie di impalpabili, invisibili, micidiali cariche radio-attive, possono essere spinte anche sulle nostre teste e rendere vittime anche i nostri popoli».

Miracolose scoperte! La scintilla divina che illumina il genio ha consentito all'uomo di rendere terrena l'apocalisse. Armarsi, combattersi, scambiarsi bombe A e bombe H, significherebbe realizzare la profezia di Giovanni: «Mille e non più mille». La scadenza per la fine del mondo è, dunque, al duemila, non mancano che quarantaquattro anni, appena il tempo di riflettervi.

Considerato che una guerra attuale si risolverebbe in un macello collettivo, in un disastro per tutti, gli statisti del due mondi, giudicarono giunto il momento di cercare un *modus vivendi*, un accordo per vivere se non da amici, almeno da buoni vicini, da tolleranti coinquilini di questo turbolento pianeta.

E nell'estate scorsa si diffuse la circostanziata notizia che nella Conferenza al più alto livello, i Quattro Grandi e i loro seguiti, dopo dieci anni di facia feroce, si scambiavano sorrisi che sembravano cordiali, promesse che sembravano sincere, stipulavano accordi che sembravano amichevoli. Sul momento rasserenato aleggiò lo spirito di Ginevra.

Ma dopo qualche mese quello «spirito» cominciò a svaporare bruciando le belle illusioni che aveva creato. Nella successiva Conferenza dei ministri degli Esteri, nulla nella sostanza, si salvò la forma con la strategia del sorriso». Dopo certi mercati di armi (superate per uno scambio globale ma sempre valide per ammazzarsi fra piccole nazioni) e dopo il viaggio pubblicitario dei reggitori d'oriente tra i popoli asiatici con abbondante semina di tizzania, nei rapporti fra i due mondi scomparve anche il sorriso; non restò che la strategia; strategia politica, diplomatica, economica.

Le manovre della guerra fredda si svolgono nei segreti delle Cancellerie; ma i cittadini di ogni paese, che le hanno subite per dieci anni, le conoscono, le individuano, le criticano e, in cuor loro, le mandano al diavolo. In passato incombeva il timore che, per la tensione dei rapporti internazionali, la corda si spezzasse e ci rimanesse una nuova immane tragedia. Oggi questa paura dovrebbe essere svanita; diciamo, dovrebbe. Ma, signora, i padroni del mondo non hanno dato ordine che nelle più grandi città di ogni nazione e fin nei più remoti villaggi, sorga un monumento a sia dedicata una lapide «*Alla scienza che vorrà la guerra impossibile*» a testimoniare della sua gloria e della riconoscenza di due miliardi e mezzo di uomini. Per ora non hanno autorizzati ufficialmente a vivere tranquilli. Forse, prima di darci la giubilante novella ufficiale, che l'umanità è liberata dall'incubo che l'ha oppressa per secoli, gli statisti, i politici, i diplomatici, vorrebbero vincere anch'essi la loro guerra, quella fredda. Sarebbe tempo!

Da dieci anni attendiamo di veder riapparire sul mondo la bianca colomba — quella vera — col ramoscello di ulivo.

Benvenuto '56, anno della speranza.

Piero Mazzolotti

Primo Bonollo fotografato insieme alla figliola Laura, di 8 anni, anch'essa rabdomante come il padre. Al centro la moglie del Bonollo, la signora Giuseppina

IL MACCHINISTA MORTO E 50 FERITI

Un altro scontro di treni in Inghilterra

Il «direttissimo» Londra-Derby si schianta contro un accelerato - Altre due sciagure ferroviarie nel giro di 24 ore

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

A sole quindici ore dallo scontro ferroviario avvenuto ieri mattina, qualche minuto prima delle ore 5, a Hellifield, nello Yorkshire, un altro disastro si è verificato ieri sera a Luton nella contea del Bedfordshire. Per una straordinaria coincidenza i due scontri sono avvenuti nello stesso modo, sicchè la cronaca del secondo sinistro non differisce nulla per nulla da quella del primo; e per di più tutti e quattro i treni, vittime dei due incidenti provenivano dalla medesima stazione ferroviaria, quella di St. Pancras, a Londra.

Un vero e proprio miracolo ha impedito che le due sciagure causassero la morte di decine di persone, nonostante la violenza dei due scontri i danni inflitti ai quattro convogli. A Hellifiel, come è noto, non si aveva che un solo ferito e il bilancio di Luton, secondo le prime informazioni includerebbe il ferimento di 50 persone e la morte di una. A Hellifield — come i lettori hanno appreso dai giornali del mattino — l'incidente avveniva quando il rapido Londra-Glasgow andava a cozzare ad alta velocità contro la coda del diretto Londra-Edimburgo in sosta alla stazione. Lo stesso si verificava ieri sera a Luton.

Fermo la stazione era l'accelerato Londra-Leichester; durante questa sua sorta il direttissimo Londra-Derby che non fa tappa a Luton avrebbe dovuto sfracciare sul binario contiguo e procedere verso nord. Subito dopo avrebbe ripreso la lenta marcia verso il settentrione anche l'accelerato. E invece uno scambio non fece il proprio dovere (se per negligenza di un manovratore o per effetto del gelo o per un guasto, non si sa) e il direttissimo si infilò sul binario ove già si trovava fermo l'altro convoglio. Il macchinista cercò di frenare ma troppo forte era la velocità perchè il corso potesse essere evitato; e così la locomotiva del Londra-Derby si avventò contro il vagone di coda del Londra-Leichester squarciandolo e scaraventandolo su un lato.

Fortuna volle che nelle ultime due carrozze completamente distrutte dal Londra-Leichester non vi fossero che pochissime persone; si sarebbe avuta una carneficina. Tutte le carrozze del treno investitore e di quello investitore subivano danni più o meno gravi e quasi tutti i finestrini vanivano infranti. In quale vettura si trovassero i 50 feriti ancora non si sa e nemmeno si sa, causa le mutilazioni, chi sia l'unico morto; ma ogni probabilità è il macchinista del direttissimo investitore.

Questo di Luton è stato il quarto sinistro ferroviario nel breve periodo di cinque settimane. Il 20 novembre dieci persone morivano e 100 rimanevano ferite quando il diretto Treherbert-Londra deragliava a Didcot; il 2 dicembre tredici persone rimanevano uccise e trentacinque ferite in uno scontro avvenuto alla stazione di Barnes presso Londra.

Ieri sera, verso la mezzanotte, si apprendeva che un'ora dopo lo scontro di Luton un altro incidente ferroviario si era verificato. Questa volta non si trattava di nulla di grave.

m. c.

INCHIESTA FRA VEGGENTI E RABDOMANTI

Decifrano l'ignoto guidati da un sesto senso

Telepatie e trasmissioni del pensiero di un frate che scopre sorgenti - Un "mago della bacchetta„ a Trofarello
Dal mistero delle erbe al segreto della concordia in amore - Confidenze magiche di frate Federico da Maranzana

Confidenza di singolare interesse mi fece un frate che, al tempo stesso, è rabdomante e veggente, trasmettitore del pensiero e radiestesista. Dopo avermi raccomandato di non citare il suo nome per motivi di riservatezza e di convenienza, simili a quelle che nel passato furono per lui fonte di molti guai, mi narrò che aveva ventun anni quando, di punto in bianco, scoprì di possedere straordinarie qualità di rabdomante. E soggiunse:

«Ma non provai il minimo stupore, perchè da molto tempo sapevo che qualcosa di eccezionale doveva esserci in me. Fin da ragazzo, pur avendo una salute di ferro, di quando in quando ero colto da sensazioni strane; sonno, fremiti, sudori in apparenza ingiustificati, assalti improvvisi. Per esempio, durante una passeggiata, potevo accadermi un tale fenomeno, se mi soffermavo in una località piuttosto che in un'altra. Soltanto molto più tardi, quando ormai avevo conquistato di possedere eccezionali attitudini telepatiche, cominciai a badare a quei fenomeni, analizzando i modi con cui si manifestavano.

Visioni telepatiche

E' indubbio che, fra le numerose doti straordinarie di questo frate, la facoltà di apprendere fatti per tramite telepatico è specialmente impressionante. Per esempio, mentre si trovava all'estero, una sua sorella quarantacinquenne in poche ore passò dalla perfetta salute alla morte; egli «sentì» il tragico evento con tale sicurezza che, dovendo partire subito, disse al confratello che aveva l'incarico di ricevere la posta: «Giungerà un telegramma con la notizia della morte di mia sorella. Ritelegrafami il testo al mio indirizzo».

Nel campo della trasmissione del pensiero, la sua sensibilità ha del prodigioso. Mi spiegò: «Durante alcuni di tali esperimenti mi accade che la persona di cui io devevo leggere un determinato pensiero, si distragga. Subito io avvertii un senso di noia ed esclamai: "Riprendi a pensare ai tuoi che io possa leggere nella tua mente!". Il commento dell'interlocutore fu: "Questo frate è un diavolo o un santo!". Egli pure, come il suo collega in rabdomanzia, Stefano Chiabrera, di cui abbiamo parlato nel precedente articolo, «sente» le caratteristiche psicologiche delle persone.

Anche un altro fra i migliori rabdomanti italiani possiede notevoli doti di radiestesista (sebbene non se ne valga in campo pratico). E' un elettrotecnico di 39 anni, Ad grandi occhi intelligenti, si chiama Primo Bonollo e, particolare curioso, recentemente è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica, in riconoscimento della sua valentia di scopritore di acque, nascoste. Vive a Trofarello, in corso Torino 93, al piano terreno d'una casa circondata da un giardino.

Ho al mio attivo oltre cinquecento pozzi» egli mi dichiarò. In tutto il Piemonte, in Liguria, in Maremma, in Calabria egli ritrovò sorgenti, dalla costante sicurezza della sua divinazione. Ecco un dato sintomatico: una ditta torinese di trivellazione, per conto della quale egli localizzò falde idriche, offre agli agricoltori la seguente condizione: «Ci pagherete il costo degli scavi, solo se noi riusciremo ad avere a trovare l'acqua». E non subì mai il danno di lavori eseguiti a vuoto. Quando gli chiediamo quale sia il suo pensiero sulla radiestesia, egli ci dice di avere esperimentato qualche volta la coincidenza fra le indicazioni da lui ottenute con il pendolino sulla carta topografica e quelle ricevute sul posto con la bacchetta. Ma di proposito si astiene dal disperdere le proprie doti all'infuori dell'attività in cui è specializzato.

Per contro abbiamo incontrato radiestesisti che, pur possedendo l'attitudine di scoprire acqueste mediante la bacchetta, preferiscono «lavorare» con il pendolino. Tale è il caso del signor Ettore de Stefanis di Torino (corso Giulio Cesare 199) che da quasi quindici anni continua questo pazientoso, gratuito lavoro di prove e controprove. Infine il lavoro pratico cominciò.

Bacchetta e pendolino

Negli anni seguenti, pur dedicandosi con passione al lavoro di elettrotecnico, coltivò il pensiero di diventare rabdomante professionista, ma si convinse della opportunità di cominciare soltanto il giorno in cui fosse sicuro di aver conseguito una sufficiente preparazione. A tal fine, ogni qualvolta mi pareva che in qualche podere si stava per trivellare un pozzo, si recava sul posto e, per proprio conto, esplorava il terreno con la bacchetta, tenendo conto meticolosamente di quanto gli indicava la sua sensibilità. Finiti gli scavi, metteva a raffronto le sue previsioni con i risultati delle trivellazioni. Per oltre quindici anni continuò questa scuola, finchè non ritenne di essere giunto alla sicurezza assoluta. Per controllare i risultati di talune indagini, ricorre a padre Innocenzo da Pievora, il cappuccino rabdomante famoso per i numerosi successi conseguiti in molte parti d'Europa e d'Africa. Particolare curioso: il De Stefanis ebbe dal padrino l'indicazione dell'esistenza di un piccolo giacimento di petrolio nella zona di Almese, senza sapere che, quasi contemporaneamente, la medesima localizzazione era stata compiuta — con la bacchetta — da un altro radiestesista, da lui non mai incontrato: il cav. Ambrogio Ugazio.

Questo soggetto, da noi osservato più volte, è un «sensitivo» meritevole di attenzione perchè esemplifica in sè la stretta affinità in cui sono legate fra loro le varie attitudini paranormali. Pensionato delle ferrovie dello Stato, funzionario che non mai avuto passato o simili cose, fu avviato alla radiestesia da cultori di tale attività conosciuti frequentando i corsi per conseguire i diplomi di erborista e di massaggiatore fun ambiente con non è difficile incontrare persone attratte dai misteri della magia). Presa dimestichezza con il pendolino, si appassionò ai libri sull'argomento, e in uno di essi trovò l'affermazione: «Ogni buon radiestesista deve anche essere rabdomante». Provò con la bacchetta, riuscì e trovò alcuni pozzi, fra cui uno assai ricco d'acqua nella tenuta di un farmacista nei pressi di Orbassano. Ma la rabdomanzia gli piace di più.

Arte ricca di insidie

Ad esempio, con tale tecnica mira ad accertare la polarità umana. Egli dice: «L'intesa o la discordia fra l'uomo e la donna, nell'amore e nel matrimonio, dipendono da tale particolarità. Se l'una è positiva e l'altra negativa, l'accordo è completo; se entrambi sono positivi, si succedono periodi sereni seguiti da altri alquanto mossi; ma se tutti e due sono negativi, aprili cielo!, è il finimondo». Se questa teoria troverà conferma, il pendolo di Ugazio potrà segnare il ritmo di una ben più felice per l'umanità.

Nel convento dei cappuccini di Castelnuovo Bormida abbiamo trovato un altro rabdomante radiestesista - veggente. E' padre Federico da Maranzana, di anni di età e 49 di attività rabdomantica. In Italia e in Africa, dall'Egitto alla Somalia, scoprì con la bacchetta innumerevoli sorgenti; in Abissinia identificò due miniere d'oro che furono affettivamente sfruttate. Con il pendolino accertò la presenza della malattia nel corpo umano, ma su questo punto egli tiene a sventare ogni possibilità di equivoci: «Io non attribuisco valore di diagnosi alle mie scoperte. Quando l'indagine radiestesica localizza la parte malata, solo un medico può giungere a un'esatta interpretazione. Un ottimo radiestesista, se diviene di medicina, può commettere gravi errori». Anche padre Federico, come altri «sensitivi», fa «leggere» il profilo psicologico delle persone che incontra, e in sogni telepatici compone drammatiche esperienze. Per esempio, era in Africa quando «vide» in ogni particolare la morte di un giovane padre guardiano, spentosi improvvisamente in Italia, e seguì punto per punto ogni particolare delle onoranze funebri che gli furono rese: il tutto controllato poi dal racconto dei confratelli.

Linguaggio portentoso

La rabdomanzia, si diceva padre Federico, è ricca di insidie. Il movimento della bacchetta, in sè e per sè, non è mai un indizio sicuro, perchè può avere i significati più diversi: acqua, metallo, petrolio. Per tale motivo, ad esempio, nessi di pietra ad alto tenore ferroso, presenti sotto terra, possono dare l'impressione che ci sia acqua. Ecco perchè il rabdomante deve essere bravo nell'interpretare le proprie percezioni, la cui gamma è vastissima, perchè ciascuna presenza sotterranea guarda sul soggetto un particolare reazione.

L'allacciamento fra l'organismo umano e i giacimenti del sottosuolo, mi diceva padre Federico, è misterioso, straordinario, ma le manifestazioni che ne derivano appartengono alla sfera della normalità, non hanno nulla di magico; sono fenomeni, irrazionali, temuti, temuti, vampate di intenso calore, guasti meccanici — dall'orologio al magnete, dal cloruro ai metalli — e, infine, impressioni visive e olfattive: a significano a volta a volta oro, argento, ferro, piombo, ogni altra qualità di metalli, oppure acqua o petrolio o metano. Il rabdomante ascolta, interpreta, capisce, decifrando in ogni sua sfumatura un linguaggio che, sebbene accessibile soltanto a chi sia dotato di un sesto senso, si esprime attraverso i cinque sensi di tutti i comuni mortali. Il che ci conferma come il vecchio detto della magia sia puramente solo in apparenza, poichè esso è governato da leggi fisiche, oggettive e conosciute, anche se per tanta parte inesplorate. E il rabdomante, per il fatto stesso di poter essere studiato in azione più o meglio di ogni altro medium, offrirà forse alla scienziato preziosi indizi per sgnarciare i misteri della metapsichica.

Furio Fasolo

Il cav. Ambrogio Ugazio con la bacchetta, in casa sua, al primo piano, collo dell'elettrico mentre identifica il punto corrispondente al passaggio dell'acqua nel sottosuolo

Padre Federico da Maranzana e i suoi strumenti di lavoro: due bacchette di ginepro, la lente e il portamonete con i vari campioni di metalli che gli servono per le sue ricerche: rame di rame, un pezzetto d'oro, un tubetto di mercurio, ecc. Quando ricercano minerali, i rabdomanti stringono in mano, sezione alla bacchetta, un frammento del metallo che desiderano trovare

Una nuova strada panoramica sul Garda

Verona, venerdì sera.

Sono stati iniziati ieri i lavori per la costruzione della nuova strada panoramica che da Malcesine porterà alla cresta del Monte Baldo, allacciandosi a una strada militare che percorre tutto il massiccio e collega il lago di Garda con la Valle Lagarina.

Per ora è stato appaltato, per una spesa di 40 milioni, il primo tronco che dal bivio di Pisor, sulla Gardesana, porterà in località «Vigne».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prima, Biglietti, Galleria La Stampa via Roma ang. Sertorio, tel. 53.123.
Alfieri: ore 21.15 «La padrona di Raggio di Luna».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 3, turno A. Dir. Mario Rossi, Solista Arturo Benedetti Michelangeli.
Carignano: ore 21.15 «Processo a Gesù» di Diego Fabbri, Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Riabile, ore 21,15 (abb. turno B): «Les femmes savantes». (Le donne intelligenti) di Molière.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823) 17-19 21-1 Mc Di Nunzio; rantano R. Di Bianco - Valentini.
Augustus: 21 Compl. Happy Boys.
Castellina: 17 e 21 Orch. Rossetti.
Eden Danse: 21 Orch. Labardi.
Fans Club: pre 21 F. Buscaglione.
Fassio, Café chantant Modici 112.
Gaudie: 16,30 e 21 danse Mc Leone.
Gay (Pomba 7): danse ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Turi, Costello, 7 milanesi diritanti.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danse ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danse: 21 Bianca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori.
Principe Danse: 21 Wonderful, Mc Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Smeralda: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Dani's Boys.
Chatham (via Teodoro Rossi 2, tel. 46-313) Carletto e i 6 del settebello.
Circo Louis Nigki Club (v. Principe Tommaso 61): Attrac. internazion.
Colombia Danse (via Goito 5 bis, tel. 50-145): Attrac. Orch. Armand.
Esierli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.
Le Favorite: ore 22 Night Club.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Tenda coperta (Torino-Esp.): 3-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lilli e il vagabondo» CinoScope tecnic. Walt Disney.
Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope tecnic. Walt Disney.
Corso: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. B. Bogart, G. Tierney.
Doria: «Tu sei il mio destino», techn., Doris Day, Frank Sinatra.
Lux: «Pane, amore e...» Cinemascope col. V. De Sica, S. Loren.
Maffei: «L'inferno degli uomini dal cielo».
Metro-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding «La scarpetta di vetro» Metroscope col. Matt. 10,30
Nazionale: «Racconti romani» CinemaScope cantmancolor, F. Fabrizi, Gino Bolli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.
Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.
Ariston: «La casa di bambù» tec. CineScope R. Ray, Robert Stack.
Augustus «30.000 leghe sotto i mari» CineSc. tech. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.
Nazionale: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc. C. Gable.
Torino: «Maschera di porpora», CineSc. techn. T. Curtis, Ap. 10.
Alessandra: «L'ultima volta che vidi Parigi», MetroScope, Van Johnson, Elisabeth Taylor.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. 8 Secondo): «Donna più bella del mondo» tech. CineSc. Lollobrigida.
Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. Metroscope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Fiore: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. Metroscope, Van Johnson, El. Taylor, W. Pidgeon.
Giandaja: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Hollywood: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Ideal: «Il conte Aquila» techn., R. Brasi e Riv. con Odoardo Spadaro e Claudio Marchant 16,15-21,15
Massimo: «06/15» Wilfried Beyfeth e Paul Bosiger.
Principe: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Statuto: «06/15» Wilfried Beyfeth e Paul Bosiger.
Adriano (Stacchi 65): «Sabrina» Audrey Hepburn, H. Bogart.
Alcione: «Silenzio si spara» e Riv. Rizio-D'Argentieuil 16,15-21,15
Alpi: «Amici per la pelle» Geraldine Meyner, Andrea Scotti.
La Perla: «La bella mugnaia» CineSc. col. Sophia Loren, De Sica.
Regina: «Il circo a 3 piste» tech. VistaVision D. Martin, J. Lewis.
Astl: «Aquile nell'infinito» tech. VistaVision, J. Stewart, Ap. 10.
Cast: Chiusa per fine esercizio.
Olimpia: «Re dei barbari» techn.
Pax: Straniero senza pistola: inc.
P. Nuova: «Regina Margot» A. 10.
Romano: Gianni Pinotto Polo N. R. Cantamessa-Du Park 16,15-21,15.
S. Felice: Marcellino pan y vino.
Esperia: «Rullo di tamburi» col. Cinemascope, Alan Ladd.
Giardino: «Terra bruciata» tech.
Italiano: «Uomini violenti» CinoScope techn. G. Ford, Stanwyck.
Mirafiori: «Piste del Far West.
Vinaoglio: «Principessa di Menduna» tec. CineSc. O. De Havilland.
Arsiès: «Gran Cinema» techn.
Elisio: «Circo a 3 piste» techn. CineSc. J. Lewis, D. Martin, Ap. 10.
Fréjus: «Un pizzico di follia» tecnicolor, Danny Kaye.
Nuovo: «Sadia» technic. Metro-Scope, Cornel Wilde.
S. Paolo: «Principe studente» tec. CineSc. Anne Blyth, E. Purdom.
Belsito: «Anna perdonami» tech.
Corallo: «Papà Cambalunga» tec. CinaScope, Leslie Caron, Astaire.
Cristallo: «Calice d'argento» tech. CinemaScope Virginia Mayo.
Orpea: «Donna del fiume» tech. Sophia Loren, Rick Battaglia.
Radium: «Furia indiana» CineSc. techn. Victor Mature, G. Ball.
Sussisi: Mondo nelle mie braccia, tech. c. Margherita 70, t. 271-178.
V. Veneto: Pescatore a Positlipo.
Astra: «Papà Cambalunga» tech. CineScope, L. Caron, F. Astaire.
Bernini: «Grande valzer» Louis Jolinne, Fernand Gravey, Carina.
Ellso: «Carica dei Kyber» techn. CineScope, T. Power, T. Moore.
Esposizioni: «Valle dell'Eden» tec. CineScope James Dean, Harris.
Fiamma: Deserto vivo V. 21.30.
Odeon (Venaria B): «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Star: «Figlia Mata Hari» colori.
Adua: «I valorosi» techn. Metro-Scope Van Johnson, W. Pidgeon.
Aurora: «Vedova allegra» techn. Fernando Lamas, Lana Turner.
Brescia: «Regina delle piramidi» Scope tech. Collins, Hawkins.
Eri-Dea: «Valle dei re» technic.
Fulcheri: «Lo scudo dei Falworth» Fortina: «Pirata di follia» tech. Danny Kaye «Gran Rivista 21.15.
Manzoni: «Ulisse» technicolor.
Nord: «Storia Glenn Miller» tec.
Palermo: «La mia vita è tua».
Similo: «7 spose per 7 fratelli».
Cabiria: «Désirée» col. Scope, con Marlon Brando, Jean Simmons.
Colosseo: «La bella mugnaia» CineSc. Sophia Loren, De Sica.
Italia: «Cavaliere del mistero», tech. Alan Ladd, P. Medina.
Lingotto: «Versailles» technicolor C. Colbert, G. Philips, Aumont.
Moderno: «Violette imperiali» tec. Lolita Mariano, Carmen Sevilla.
Piemonte: «7 spose per 7 fratelli» CineScope col. J. Powell, H. Keel, S. Carle; «Ponti di Toko-ri» tec.
Spania: «Carovana del Luna Park» techn. Anne Baxter, E. Cochran.
Alba: La donna del fiume» tech. Sophia Loren, Rick Battaglia.
Apollo: «Ponti di Toko-ri» tech. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Diana: «Principe studente» tech. CineScope: canta Maria Lanza.
Dora: «Carovana verso il sud» tech. CineScope Tyrone Power.
Edera L'amante speciale Pinkerton techn., Randolph, Scott.
Lucento: «Cavaliere del mistero» tech. Alan Ladd, Patricia Medina.
Lutario: «La valle dell'Eden», CineScope tech. James Dean.
Martiadel (piazza Madonna Salute) Apertura domani ore 19,30 con «Proibito» tech. Ferrer, Mazzari, Massari, Schermo panoramico.
Roma: «La bella mugnaia» Cine-Scope colori Sophia Loren, De Sica.
Splendor: «Più grande spettacolo del mondo» techn. B. Hutton.

Riduzioni: E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo, Odeon; Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Giove a quadrato a Venere. Occasioni impensate che vanno sfruttate al massimo. In campo affettivo bisognerà diffidare ed andare cauti. Tipi: Bilancia, Vergine e Leone.

Bilancia: un incontro amoroso vi porterà fortuna. Sarete accorti chiusi da tenerezza e da parole che vi faranno rinsultare di emozione.

Vergine: non lasciatevi vincere da qualche tentazione nel maneggiare denari perchè vi comprometterebbe la funzione intestinale.

Leone: vantaggi in amore e nel campo artistico e estetico. Dovete accelerare i vostri passi.

Previsioni per l'Ariete: non è il caso di aspettare più oltre, bisogna mostrare i denti mentre si è in tempo. Terzo non provocate la vostra famiglia o il vostro ambiente, se non volete procurarvi reazioni poco piacevoli. Gemelli: potreste scoprire tutto il materiale di cui avete bisogno. Qualcuno vi informerà. Scorpione: i nemici stanno appellandovi al varco. Partite poco e non lasciatevi scoprire. Sagittario: non vedo perchè dobbiate insistere tanto da un punto di vista poco chiaro e provocatore di malintesi. Capricorno: ci sarà molta strada da fare, ma non è spiacente la fatica. Acquario: Mercurio sta preparandovi un mutamento negli interessi economici. Pesci: la ripacificazione è imminente, evitatela per non fare altri sbagli.

T. Pesce Maggi

UN PO' DI BUONUMORE

Il marito lo casa e fuori ovvero la giornata di un uomo qualunque

Ripagata

Un macellaio si precipita nello studio di un legale:
— Avvocato, se un cane ruba, il suo padrone è obbligato a pagare?
— Senza dubbio!
— Perfetto! Voi mi dovete mille lire: il vostro cane, mi ha preso un pezzo di carne di un chilo!
— D'accordo — fa l'avvocato. — Allora voi mi dovete ora un chilo di carne!
— Come? Un chilo di carne?
— Sì. Io chiedo sempre duemila lire per ogni consultazione!

Sincerità

— Sbrigatevi! Ditemi quello che volete dirmi! Io leggo chiaramente nel vostro pensiero!
— Oh, eccellenza, allora, signor direttore!

— Il vostro fegato è in disordine!... Avete assoluto bisogno di una dieta strettamente vegetariana!...

— Avete un impiegato che fischia lavorando! Io se ho uno che fischia solamente!...

L'imputato

L'uxoricida torna per la seconda volta in tribunale. Il giudice gli chiede:
— Perchè avete ucciso la vostra prima moglie?
— Perchè l'amavo troppo...
— E la seconda?
— Perchè non l'amavo più!...

Timidezza

— Come? — urla il padre indignato. — Tu sapetti un bacio a tua cugina e non hai avuto il coraggio di farlo?
— Oh, sai, non ha osato: è tanto timida!...

— ...e questo è il nostro mascheramento ideale per la sorveglianza per la strada o nei caffè!...

— Un aumento di 5 mila lire? Come la vita sarebbe bella se tutti avessero il vostro senso dell'umorismo!...

JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

LXV. — A Venezia, Johnny Fortuna, inseguito da due uomini di Joe Banjo, fugge insieme ad Angela, la ragazza che lo aveva salvato, a bordo di una gondola. Uno dei due banditi gli punta contro la rivoltella, ma Johnny, con un remo, lo mette fuori combattimento. Arriva l'altro bandito.

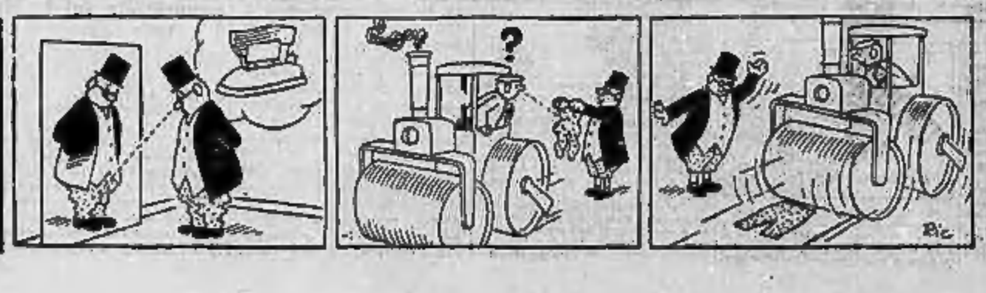
MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio

di Sir A. CONAN DOYLE

XXVII. — Sherlock Holmes e il dott. Watson si recano al castello di Pendennick per indagare sulla morte di Tobia Joad, trovato assassinato dalla nipote Emily. Il signor Jellihy dice che si trovava davanti alla porta quando non lui, ma Emily ha udito il colpo di rivoltella che ha ucciso sir Joad.

le avventure del Signor TOBIA



PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento. Minimo 10 parole - Tasso 7%

L'ANNUNCIO COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO candelari elettrici Incet-Pirelli, Fenzi fabbrica, Balcani, via Cesare Balbo 21, telefono 885-522. 8598

CAPANNONE metallico occasione 6 campate con binari mobili 8x12 completo montato località acquirente. Fratelli Gay, Tassoni 90, Telefono 70-081.

CHIUDENDO bar vendo tutto: arredamento con frigorifero, macchina Faema, gruppo frigorifero, bottiglieria assortimento, tavolini bar, via Quattieri 2 ore 10-12.

COMMERCIANTI Fiat per consegne subito vendo ultimissime ai ricambi. Scrivere cassetta 3154 SPI, Torino.

DISTILLATORE acqua « Fontal » DC litri-ora vendesi occasione. Telef. 790-422.

MONTACARICHI inclinato portata 300 kg., piattaforma 1 mq., vendesi occasione. Milanese 46-001. L8262

MOTORI trasformatori alimentatori dinamo gruppi elettrogeni Laparla, Daimo Revisioni 157. 7866

OCCASIONE vendesi cabina con aspirazione verniciatura a spruzzo, Moltino Biagiora con 20 manicotti a motore semiaperto. Telefonare 36-254. P2055

RETTIFICA lungometalle Savadel comandi automatici vendesi occasione. Telefonare 30-76, Pinerolo. P2106

TEMPERA a immersione, brunitura pezzetti duro a stelli, frese, Elettronica Dalforno, Prejna 92, Telefono 580-314.

TENDE vasche ricambi tipi 200-300, bancali 10 q.li, crik-bloids, Tel. 697-360.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ALPHA copritarme salvapunti. Provvede alla bisogna a Torino. Tel. 31-480.

FABBRICA artigiana mobili liquida valutazione sacrificando camere letto, pranzo, luna, comuni; cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti materasse, soffietto, poltrone, attaccapanni; lampade rotazioni. Via Giuseppe Verdi 24-I, Principe Amedeo 30 C. 4726

MAGLIERISTA accetta lavoro 6-70. Telefonare 385-030. L8539

PERDI dolenti, misure grandi, comunque fuori dei normali? Rivolgiti per signore e signorine fino alla 48 per uomo fino al n. 48. Sempre sempre pronto in diversi tipi. Sarti'ore, corso Valdocco Emanuele 2, Torino.

SARTA abilissima confezioni signora e giovinetta, prezzi miti. Telefon. 681-710.

2 BOC. CAP. RIL. ASTEN. L. 40 p.p.

A Torino Madama Cristina 139 cedesi per ritiro commercio avviata grande esposizione vini liquori olio con bar super alcolici, alloggio, occasionalissima. Ferrari. A 15 milioni cedo metà ditta industria dolciaria. Scrivere cassetta 5042 SPI Torino. L5590

AFFARE avviata autorimessa mq. 270 senza custodia cedo, vendo dilazionando. Telefonare 86-104. T5815

AFFARE. Bar redditizio 2.000.000 netti annui, due locali, dehors, alloggio, cedo 4.500.000. Tratta AGIT, telef. 80-088.

AFFARONE. Affermo causa salute cedo negozio vini liquori assortiti avviatissimi. Scrivere cassetta 8309, SPI, Torino

APPARONE cedo mercerie casalinghi causa partenza, Nizza, Santhia 47 bis. Telefono 26-112. P2168

AFFIDASI gestione avviatissimi negozi: bigiotteria, rivendita pane. Riva, dal Mille 14

AFFITTASI libero subito negozio con reclame. Ortensano 48, Telefonare 681-002.

AFFITTASI negozio ricco adatto commestibili, drogheria, macelleria, tintoria, ecc. Immobiliare Torinese, Cibrario 12

ALIMENTARIO avviatissimo bonna posizione, alloggio, cedo 1.200.000, eventuale gerenza, Catalogna, 8, Domenico 6.

AUTO moto riparazioni avviata cedesi Fiat. Telefonare 30-453. L6198

AVVIATISSIMA pescheria centrale, alloggio, cedesi causa militare. Telefonare, Nizza 17. T6880

AVVIATISSIMA redditizia profumeria zona signorile, ottimo impiego capitale. Telefonare 262-780. L6394

AVVIATISSIMO abbigliamento ragazzi cedesi stabile assicura garanzia massima serietà, quota socio inoltre. Scrivere cassetta 2086 SPI, Torino.

CEDESI bar centralissimi ed periferici. Telefonare 51-178. 7215

LABORATORIO biochimico veterinario propaganda medico specialità, cedesi. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. T2268

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-426 e 528-871. 7780

PANETTERIA cedesi organo facilitando pagamento ognuno gerenza. UBAT, Giolitti 10. T6135

PANETTERIA montagna assolutissimo concorrenti 2-300 mila. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino. P3281

PANIFICIO q.li 2 in negozio cedesi in garanzia persone abili con capitale. Telefonare 80-791. L4875

PER assistenza cedesi bar con alloggio, affare ottimo. Telefonare 773-600.

RIVENDITA pane cento discreto civili garantiti cedo UBAT, Giolitti 10.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera cucina 980.000 cadauno, corso Ortensano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 16-18.

A lungo Po (Diaz 4) vendonsi liberi splendidi alloggi 13 camere piano nobile; altri due camere rinnovellandissimi. Telefonare 521-303. T1700

A piazza Crispi via Cervino, tre alloggetti due tre camere, magazzini laboratori vendonsi stoccati, liberi, reddito 10%. Proiettazioni, contrattazione. Visite pomeriggio (2358)

ARBIANO splendidi autentici alloggi due, tre camere ogni comfort vendo diretta mente impresa. Ricciardi, 93. T0699

ARBIANO due ultimi alloggi due camere cucina quarto piano ristrutturo, grande terrazzo, vista panoramica, ascensore, termosifone, bagno, vendonsi via Principessa Clotilde 74, ore 16.30-17.30. Telefono 290-474. T1814

ARITABILE immediatamente Salerno 118 bis vendo alloggio 2 camere cucina. Visite ore 13-15. M9961

ADQUISTASI negozi, alloggi, 2-3 camere, impiego capitale. Telefonare 883-075.

ARITABILI subito alloggi 3 camere, bagno, servizi, vendo direttamente impresa. Telefonare 283-858. P2961

ARITABILI subito regionali alloggi 2 camere, tinello, servizi, regionali direttamente 900.000 camera, via S. Marino angolo via Gorizia. Telefono 589-413.

ALLOGGI camera cucina vendiamo 760 mila, affarone. Corso Ortensano 112, visitate: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 16-18 T3770

ALLOGGI piccoli grandi di lusso contanti da 980.000 per vano in più sono arredati e periferiche, lunghe dilazioni. Geometra Patrisó. Telefonare 59-728.

ALLOGGIO tiran Madre otto camere, quattro doppi, bagno bagno, divisibile: Verdaro, Quirico, Carlo Alberto 41.

ALLOGGIO libero 4° piano 6 camere servizi, volendo divisibile (zona San Salvario) vendo. Quotada, Armando Diaz 2, pomeriggio. P3263

ALLOGGIO modernissimo semicentrale scende 3 camere servizi 2.400.000. Telefonare 537-460. 80188

ALTO reddito alloggiati moderni costruzione 1952, via Tenivelli 19. 9444

AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, compra-vende case alloggi terreni frazionamenti, perizie, intermediazioni

AMMINISTRAZIONE alloggi case terreni, eventualmente anticipiamo annualità affitti. Acta, Cernaia 40. T1336

APPARTAMENTO libero, lussuosissimo, centrale, grandioso, signorilissimo, ingresso, vendesi. Telefonare 61-400. P2822

AUTORIMESSA mq. 200 annesso alloggio, volendo libero subito, zona Vanchiglia, vendo Easter, corso Tassoni 82.

CASA nuova vicino Stazione Dora vendesi bellissimo negozio con alloggio. Telefonare 287-361. M9821

CASA signorile 20 camere 4 garages costruzione 1939 vendo 27.500.000. Telefonare 881-886. P2611

CASA zona commerciale vendo grandioso negozio, alloggi liberi ai coniugi, massime pigioni. Massimi 4, ore 12-17.

CASETTA a Moncalieri 100 mq. S. Paolo luce forza termo telefono vendesi affittasi. Cathamenta, Serrano 18, telef. 38-148.

COMPRASI case anche non signorili in Torino, importo oltrepassi novanta milioni. Pactual mediatori. Scrivere cassetta 1370, SPI, Torino. T4471

CORSO Belgio 178, vendesi magazzino mq. 300 volendo alloggio due camere bagno cucinino bagno sacrestano, anche separatamente. Telefonare 690-070

CORSO Rosselli 31, alloggetto due camere cucina servizi, volendo libero, vendo. Telefonare 650-070. T4288

COSTITUENDO gruppo immobiliare acquisterebbe case anche popolare. Centocentocinquanta milioni. Mettere trattative ogni mediatori. Scrivere cassetta 1279, SPI Torino. T4471

CROCETTA vendo direttamente proprietà 16 alloggetti 1-2 camere tinello cucinino terrazzo bagno 200.000 per camera, anche separati, via Giaglia 36. Telef. 681-822.

DIRETTAMENTE alloggi signorili 1-2 camere e servizi, terreno nuda, bagno, ascensore prossimi ultimati via Passo Buole 17/12. Telefonare 882-781. P3079

IPIT, istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4892

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgaretto. Telefonare 50-440.

ORMEA 20, vendo alloggi completi, negozi, Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. Visite pomeriggio. T6575

PANTENUS vendesi 5 camere cucina libere via Stura primo piano. Tel. 884-861

PORTA Palazzo camera cucina libera subito quarto piano, vendesi 950.000. Telefonare 53-430. T3073

PORTA Palazzo vendo affitto alloggi mansarde terzo bagno ascensore, una, due camere servizi. Giulio Cesare 36, Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077.

PRESTITI rateali rapidissimi dentro giornata ipotecari. IPIT, San Quintino, 4 bis. T761

PRIVATO permuta alloggio centralissimo nel vano ascensore primo piano 9.000.000 con terreno offerta dettagliata completa. Alunnis, casella postale 74, Torino.

RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti in locali qualsiasi luogo, 1.600.000, « La Fiorita », unici in Galleria Cristallo. L3556

SALUZZO 113 bis vendo negozio modernissimo adatto deposito laboratorio. Telefonare 687-069. M9858

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo 285

SANTA Rita direttamente vende ultimi 2 alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino terrazzo bagno anche separati. Telefonare 281-534. T4488

SOCIETA assicurazioni acquista palazzo costruzione solida civile parte alloggiata di rilevante importo posizione centrale Torino. Scrivere cassetta 1383, SPI, Torino.

TERRENO capolinea tram 13 vendo piccoli grandi lotti. Telefonare 663-683

TERRENO precollinare, fronte corso, profondo a giardini, adatto costruzione due ville, oppure due case per complessivi 100 vani circa, vendo privato Telefonare 61-578. M9167

TERRENO Santa Rita, proprietà in appartenente, vendo lottizzato. Cavalli, Andrea Doria 15. T8430

TERRENO, vendo privato, su corso Casale (Italia) fronte 15 x 80. Bloccati 4.200.000. Telefonare 681-827. Non intermediari. T2270

TERRENO vendesi v. Francia (proprietà pistaale Lessmann) mq. 1000 circa, progetto approvato. Telefono 53-850.

TERRENO vendesi v. Francia mq. 1000 circa, progetto approvato. Telefon. 53-850.

VENDESI alloggetti moderni una camera due camere e cucina. Via C. Capelli 27.

VENDESI terreno 8000 metri zona Cavoretto, esclusi intermediari. Tel. 820-449.

VIA Belmonte 5, alloggio tre camere cucina ristrutto 95.000 mensili, vendo 3 milioni 850.000, Telefonare 650-070.

VIA Goito Barriera Ortensano vendo ottimi lotti terreni presso ferrovia, Telefonare 773-017. L4718

VIA Montecuccoli alienasi corso Trapani vendo 3 lotti terreno adatti possibilità edificazione immediata. Telefonare 773-017.

(Continua a pag. 6)

Spente le fiamme, liquidata la merce avariata,

VITTADELLO

con la sua perfetta organizzazione ha provveduto tempestivamente a

rinnovare il suo assortimento con le ultime novità della moda.

Sono arrivate le più belle **CONFEZIONI INVERNALI**

gli ultimi modelli di **PALETOTS** *per uomo e per Signora*

CONFEZIONI per UOMO - ABITI - GIACCHE CALZONI - ABITI SPORTIVI - IMPERMEABILI

I PREZZI DELLA ORGANIZZAZIONE VITTADELLO SONO DA STRENNA NATALIZIA

* Via Roma 48
* Via Po 8
* Via Garibaldi 39

CONTRO LA ROMA IL MILAN E LA PRO VERCELLI

Per Torino, Juventus e... Cenisia un trio di interessanti confronti

Joinard ammette il versamento fatto dall'Italia alla F.F.C.

Un dono di 5 milioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Monsieur Gaston Roux, che del comitato nazionale degli sport francesi è il direttore generale, non ha avuto bisogno ieri di scomodarsi per verificare la contabilità della F.F.C., chè il presidente Achille Joinard, dopo avere smentito già molte volte la notizia dei famosi cinque milioni avuti da Adriano Rodoni, si è infine decise alla pubblica confessione.

Infatti, di fronte al comitato direttivo della F.F.C. e ai giornalisti parigini, il signor Joinard ha confermato: «La F.F.C. ha effettivamente incassato i cinque milioni di franchi che il signor Rodoni per l'U.V.I. si è prodotto in favore di offrirci generosamente quale indennizzo per il nostro ritiro dalla corsa per l'attribuzione dell'organizzazione dei campionati del mondo 1955».

E il presidente ha precisato inoltre quali siano state le modalità dei pagamenti, citando le date esatte alle quali essi furono effettuati, sottolineando nello stesso tempo che una lettera ricevuta dall'U.V.I. e datata 1° dicembre 1955 aveva definitivamente chiuso l'affare», approvando il bollettino di chiusura dei conti che egli aveva lasciato in Italia.

Consenzienti i membri del comitato, i quali già erano al corrente, chè mai avevano ignorato il patto segreto esistente fra il loro presidente e Rodoni, mantenuto con un voto unanime di fiducia il suo operato: «non mai potrà rimproverarvi!» Non certo di aver ispirato abilmente approfittato del «desiderio» italiani e di aver contribuito senza altro sforzo che quello di una prudente dialettica, a rimanere in stretta famiglia.

Un altro oggetto di animatissime discussioni fu fornito ai membri del comitato F.F.C. dalla questione, più che mai di attualità, della pubblicità extra-sportiva. Anche per questo problema fu il presidente francese ad elaborare la soluzione e ad esporla come la sola che possa efficacemente evitare agli inconvenienti della regolamentazione che lentamente egli aveva fatto adottare, non è molto tempo, senza pensare alle possibili reazioni straniere, e italiane in particolare. Un colloquio preliminare col principale costruttore francese, il signor Marcilac, che era il più intransigente difensore della pubblicità ridotta, dopo essersi stato l'avversario «tout court», ha permesso ieri a Joinard di ristabilire anche in questo campo la sua personalità positiva e di poter dichiarare che «per mantenendo nel 1956, per i corridori francesi il diritto di portare iscrizioni pubblicitarie altrove che sulla maniche della maglia, la F.F.C. avrebbe permesso a questi stranieri di correre nelle sue corse indossando le loro abituali maglie extra-sportive, purchè la reclame che essi faranno non sia di prodotti in concorrenza a prodotti francesi.

«Chiedo a tutti ancora un anno di pazienza — ha concluso Joinard — e vi assicuro che nel 1957 anche in Francia la pubblicità sarà libera, come già in è in Italia e in altri Paesi».

MARIO BORDONE

Adriano Rodoni (a sinistra) e Achille Joinard

CONCESSO DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

Il nulla-osta per Vonlanthen

Milano, venerdì sera.

L'ufficio stampa dell'Inter ha diramato stamane il seguente comunicato:

«Il prefetto di Milano, ricevute istruzioni dal Ministero degli Interni, ha comunicato alla presidenza dell'Inter che nulla osta a che il giocatore Vonlanthen partecipi a partite di campionato purchè regolarmente tesserato presso la Federazione calcio. L'avvocato Cargnel, dirigente dell'Inter, è immediatamente partito alla volta di Roma per sollecitare il tesseramento del giocatore da parte della Federazione calcio».

Vonlanthen, di nazionalità svizzera, era stato acquistato dall'Inter ma non aveva avuto finora il nulla-osta per giocare in Italia, in base alle disposizioni sui calciatori stranieri. Poichè la F.I.G.C. concede il tesseramento alle società in regola col numero di «stranieri», «ritirati» e «fuori quota» purchè i calciatori abbiano il nulla-osta per la residenza in Italia, l'Inter potrà farlo giocare al più presto. Non è escluso che Vonlanthen esordisca in campionato già in Genoa-Inter.

L'attaccante dell'Inter, Vonlanthen

Per Milan-Juventus

La Juventus, in vista del confronto impegnativo, non ha variato il ritmo di preparazione. Dopo gli allenamenti dei giorni scorsi Puppo farà continuare le sedute atletiche fino a domani pomeriggio poi lascerà in libertà i suoi giocatori per ventiquattro ore. Domenica sera i juventini si troveranno in sede alle 19 per pranzare insieme. La partenza per Milano avverrà lunedì. E' previsto il rientro di Colella all'ala destra. Sono ricaduti stanotte da Orvieto i tre calciatori militari, Gavezza, Manfredo e Colombo, tre pedine su cui in Juventus conta

★ I ragazzi del Torino hanno vinto stamane per 3-1 l'incontro sul campo della Lazio valevole per il torneo Caroli.

Lealie Caron, l'indimenticabile «Lili», ancora più incantevole nel divertente e brioso — LA SCARPETTA DI VETRO — un film straordinario a colori della Metro

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 32 skilifts, tramp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA Abbondante neve farinosa. Piste bellissime. Tutti gli impianti in funzione. Gli alberghi sono aperti.

FRAIS S. STEFANO. Gite autopullman e seggiovia L. 350 A.R. - Partenza ore 9. Prenotazioni: VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo, 203 - Telefono 46-667. - F. Massa, c. G. Cesare 13, tel. 38-453

GRESSONEY St. JEAN Sciatori! Trascorrete le Vostre vacanze. Nuove piste di discesa. Nuovo campo di pattinaggio. Neve fresca.

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite in pullman con biglietto skilift e seggiovia - Condizioni speciali per comitive. Inform.: Sportinia, via Sestriere 7, t. 49-561

Norge LAVATRICE AUTOMATICA AVICCHIOLI V.P. MICCA S. TORINO

Sul campo dei granata i romanisti senza Galli

Grosso e Moltrasio: due dubbi per il Torino

Il Natale fa disputare il campionato a turno. Qualche squadra ha anticipato la sua partita a domani, sabato, motivo per cui i suoi calciatori potranno trascorrere in tranquillità la festa più grande dell'anno. Altre invece giocheranno domenica 25 o lunedì 26 dicembre. Per queste compagini il panettone con spumante ci sarà, ma il banchetto natalizio verrà per forza... sportivo ridotto al minimo.

La società calcistica di Torino quasi per una tacita intesa, si sono divisi i tre giorni disponibili. I granata giocheranno in via Filadelfia contro la Roma domenica, la Juventus scenderà sul campo del Milan lunedì. E sabato? Sabato sarà di scena una squadra di IV serie per la gara forse più importante del Girone A. Il Cenisia capitera infatti sul terreno di via Frejus, la capolista Pro Vercelli. Tre giorni di sport interessante per i torinesi.

Particolarmente attesa, senza dubbio, la prova dei granata, impegnati nel difficile confronto con i romanisti. Che si tratti di una partita impegnativa non crediamo possiamo dubbi. Torino e Roma sono alla pari al secondo posto in classifica e difenderanno accanitamente il loro posto d'onore e le probabilità future.

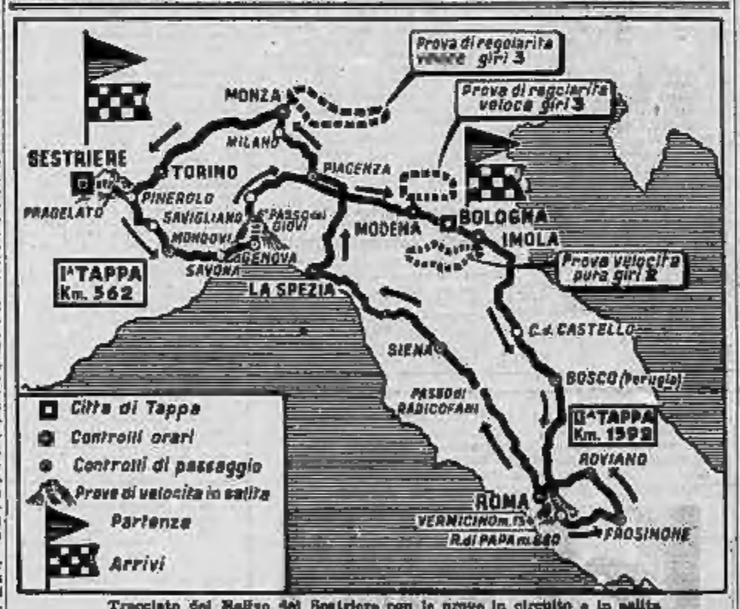
Contrariamente alle abitudini Frossi ha voluto lasciare in questi giorni ai suoi giocatori la massima libertà; si era pensato in un primo momento di portare i granata in ritiro per evitare qualche «scorpacciata extra» nella notte di Natale, ma allo fine il trainer torinese ha preferito concedere fiducia a tutti, convocando i giocatori interessati per le 10 di domenica al campo di via Filadelfia.

L'elenco degli atleti che Frossi avrà a disposizione è questo: Rigamonti, Grava, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Rimbaldo, Sentimenti, Antoniotti, Buffa, Baeci, Cassanica e Bertolini. La formazione sarà decisa soltanto domenica mattina, ma non si deve credere che questa ritardata comunicazione serva a nascondere qualche segreto intendimento del «tecnico» direttore tecnico. Si tratta veramente di impossibilità per dubbi su alcuni elementi. Moltrasio, prima e Grosso poi. Il mediano sinistro, che era rimasto a riposo per uno strappo muscolare, ha ripreso l'attività agonistica mercoledì nella partita Juventus-Torino, valevole per il campionato riserve. Il dolore muscolare è completamente scomparso, ma il giocatore ha accusato una botta ad una caviglia, per cui soltanto domenica si deciderà sull'opportunità di utilizzarlo o meno.

Altro ammalato, Grosso. Sempre il solito guaio, una forma reumatica diffusa con particolare riferimento al nervo sciatico. Cure mediche, fanghi, di tutto un po'; ancora ieri però il giocatore lamentava dolore. Frossi ha voluto che Grosso avvisasse normale attività assieme ai compagni, ed il risultato della prova è stato piuttosto soddisfacente.

Con queste premesse è assai difficile sapere dal tecnico torinese quale sarà la formazione per la gara con la Roma. I punti fermi sono: Rigamonti, Grava, Cuscela, Bearzot, Antoniotti, Buffa, Baeci, Sentimenti e Bertolini. Cassanica e Rimbaldo sono a disposizione qualora Grosso e Moltrasio dovessero rinunciare. La partita avrà inizio come di consueto alle 14,30. La segreteria del Torino ha comunicato che è stato organizzato uno speciale servizio di pullman da Porta Nuova al campo, con partenza ogni tre minuti.

Da Roma è giunta notizia che la squadra giallorossa dovrà rinunciare per il «match» di Torino all'apporto dei suo centravanti Galli, infortunatosi ieri durante l'allenamento della Nazionale militare ad Orvieto. L'assenza del nazionale costringerà Sarosi a modificare la formazione della prima linea. Ecco comunque l'annunciato schieramento dei giallorossi: Panetti; Giacchi, Losi; Giuliano, Gardarelli, Venturi; Ghiggia, Biagini, Da Costa, Pandolfini, Nyers.



Tracciato del Rallye del Sestriere con le prove in circuito e in salita

Le novità del Rallye del Sestriere

Nino Farina in questi giorni pensa a due cose soprattutto: a Indianapolis, la spiata di fuoco» dove finalmente correrà nel prossimo maggio e al VII Rallye del Sestriere. Che non lo vedrà in veste di concorrente, ma di organizzatore, assieme il campione torinese nuovo presidente della Commissione sportiva dell'A. C.

Ieri Farina ha convocato i giornalisti per illustrare le caratteristiche della classica prova che si disputerà a fine febbraio, ma ha preferito non addentrarsi nei sottili meandri del regolamento, che per forza di cose è un po' complicato.

«E' più facile correre in un gran premio — ha esclamato Nino — che spiegare il significato di 1 1 + 1 2 moltiplicato 5 diviso 10 e simili diavolerie!». Ed ha lasciato il compito di illustrare al suo «vice», cioè a Emilio Christillin. Il quale possiede tutti i requisiti per svelare a puntino tutti i segreti del regolamento del Rallye: è ingegnere, ha vinto nel 1950 la prima edizione della gara, vi ha partecipato altre volte con buoni risultati, ha «fatto» le Liegi-Roma-Liegi, il Rallye Algeri-Città del Capo e conta all'attivo anche numerose gare di velocità. Un esperto, insomma.

Così Mimmo Christillin ha spiegato con grande chiarezza tutti i punti del regolamento del prossimo Rallye del Sestriere, soffermandosi particolarmente sulla formula di classifica, che è all'incirca quella della scorsa edizione, e che complicata lo è soltanto apparentemente. Capita la chiave, diventa un giochetto elementare. E del resto è inevitabile che in un moderno Rallye si debba ricorrere ad artifici matematici, poichè si tratta di armonizzare criteri diametralmente opposti: la regolarità con necessità agonistiche che non hanno altra soluzione che il ricorso a prove di velocità pura.

Non è una novità, e il merito di aver ideato una regolamentazione che compiutamente soddisfa alle duplice esigenze, spetta proprio agli organizzatori dell'Automobile Club di Torino, che già da qualche anno la applicano con grande successo al Rallye internazionale del Sestriere. Che è una gara di regolarità, ma resa vivacissima da una spiccata carattere sportivo.

Nell'edizione che si disputerà dal 24 al 26 febbraio '56, tale fisionomia agonistica è assai resa anche più evidente dall'inserimento di due nuove prove che vedranno impegnati i concorrenti sugli autodromi di Modena e di Imola: prova di regolarità veloce la prima (girare forte ma cercar di evitare gli scarti di tempo fra giro e giro), di velocità pura la seconda.

Altra novità concreta è costituita dal premio spettante al vincitore assoluto del Rallye del Sestriere. Premio che sarà sempre la tradizionale vettura Fiat, ma questa volta di un modello d'eccezione: la *spider* 1100 tv.

b. e.

DOMANI IN VIA FREJUS

La partita del primato

Antipica di lusso domani nel girone A di Quarta Serie. Il piccolo stadio di via Frejus sarà una volta tanto affollato dal pubblico delle grandi occasioni per far degna cornice al grande confronto fra il Cenisia e l'imbattuta capolista Pro Vercelli. I «bianchi» vercellesi guidano la classifica con un punto sulla Biellese e tre sulle stesse Cenisia e sulla Voghorese; se la squadra di Mister Nou non ha ancora subito sconfitte, quella di Depetrini ha ampiamente dimostrato il suo valore, infilando, dopo la battuta di arresto iniziale a Domodossola, una sequenza di undici risultati utili consecutivi. L'importanza della partita e la sua importanza per i futuri sviluppi della lotta per la promozione appaiono quindi assai chiare: la prima sconfitta della Pro Vercelli lascerebbe degnamente i viola torinesi tra i favoriti per il successo finale, mentre una nuova vittoria vercellese confermerebbe la posizione di predominio dell'undici» di Bogliotti ed un pareggio lascerebbe impregiudicata l'attuale situazione.

L'allenatore dei «bianchi», Mister Nou, non ha certo un facile compito, poichè, constatata la temporanea inefficienza di taluni titolari, non ha tra le riserve molta libertà di scelta per la loro sostituzione. Infatti i soli attaccanti di rincalzo di una certa esperienza sono Limberti e Musi, ma quest'ultimo si è ormai praticamente assestato al ruolo di mediano. L'unico provvedimento possibile per ringiare di rendere più incisivo il gioco vercellese è il collocamento a riposo di Falzinelli, rimpiazzato con Limberti.

La Pro Vercelli scenderà quindi in campo a Torino in questo schieramento: Colombo; Fadelarni, Cantone; Bogliotti, Fracchi, Bolzani; Varena, Amisich, Comerato, Pennotti, Limberti. Una duttina di tornei di sportivi ed alcune centinaia di macchine private, formeranno la carovana al seguito della 1ª Arsa.

Al Cenisia invece la difficile sulle schiacciasassi-tipo è piena ed incontestabile ma purtroppo Depetrini non è certo di potersi confermare anche per domani. Infatti il medesimo destro Bellone lamenta le conseguenze di un pestone al piede destro subito quindici giorni fa a Casale, e l'interno destro Tomiasso è stato costretto a riposo per tutta la settimana in seguito ad una contusione riportata domenica ad Ivrea. Oggi pomeriggio ci sarà il collaudo di Tomiasso e domattina quello del mediano.

L'allenatore spera di avere a disposizione almeno uno dei due giocatori, in modo da variare il meno possibile la schieramento che ha dato tanti successi. Pedrazzoli sarebbe l'eventuale sostituto di Tomiasso il quale potrebbe eventualmente rimpiazzare Bellone come interno. Pure disponibile come riserva Segato.

Ecco comunque la probabile formazione del Cenisia: Giarda; Sorasio, Gandiglio; Bellone (Tomiasso), Bosco, Vaira; Ortu, Tomiasso (Pedrazzoli), Marchisotto, Ferro, Cafasso.

A rumore il mondo dello sci

Severissima squalifica per 4 «assi» austriaci

INNSBRUCK, venerdì sera.

La Federazione sportiva austriaca ha escluso quattro dei suoi migliori sciatori dalla squadra che rappresenterà l'Austria alle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo. In un suo comunicato la Federazione ha precisato che Othmar Schneider, Toni Sailer, Martin Strolz e Gurhard Millbrand hanno violato le norme che regolano l'attività dell'Associazione atletica e sono stati perciò puniti. I quattro sciatori non potranno prendere parte a gare sino al 31 maggio 1956. La severa punizione inflitta loro si è dimostrata necessaria per mantenere la disciplina fra gli atleti della squadra austriaca.

I quattro ribelli erano stati nei giorni scorsi ufficialmente rimproverati per aver criticato il capo della squadra olimpionica austriaca Fred Rosenauer il quale in seguito a tali critiche aveva rassegnato le dimissioni. Ieri Rosenauer ha annunciato di aver ritirato le dimissioni avendo ricevuto piena soddisfazione delle offese subite.

PANETTONE Galup P. FERRIA PINEROLO

da CLAPERO il più gradito regalo CHIEDETE DI OSSERVARE LA NOSTRA COLLEZIONE CORSO VITTORIO EMAN. 58 PIAZZA CARLO FELICE, 44

Pronostici Totip

Cinque corse di trotto ed una sola di galoppo sono in programma questa settimana nella schedina «Totip», le cui prove si disputeranno tutte lunedì 26 dicembre.

1-2 Roma, premio Alberto Stefanini (trotto, L. 575.000, m. 2000; 9 partenti). — La gara presenta un bell'incontro tra Varano (gr. 3) e Zocca (gr. 2). Preferiamo il primo, che parte con 30 metri di vantaggio.

2-1 Milano, premio Mauro (trotto, L. 478.000, metri 2120; 9 partenti). — L'ottimo Etalon (gr. 3), malgrado l'infelice numero di partenza ci sembra da favorire, davanti a Oreo (gr. 2).

1-X Firenze, premio Giannutri (trotto, L. 353.000, m. 2000; 10 partenti. — Corsa assai aperta; indichiamo Dogliana (gr. 3) e Rutera (gr. X).

2-2 Bologna, premio Castel del Rio, 1ª divisione (trotto, L. 235.000, m. 2000; 12 partenti). Altra corsa di difficile pronostico. Benchè penalizzato di 30 metri preferiamo Ambare (gr. 2) e Sedalia (gr. 3).

2-X Trieste, premio Mariolina di Natale (trotto, L. 500.000, m. 2500; 13 partenti). — La lunghezza della prova rende incerti sul rendimento dei concorrenti, fra i quali i più apprezzabili sono Tilibere (gr. 3) e Golfo (gr. X).

1-X Napoli, premio Filomarino (galoppo, Lire 613 mila, m. 1850; 10 partenti). — Funny Face (gr. 3), recentemente vittorioso a Ercolano (gr. X), sempre positivo, sono i due concorrenti più appariscenti.

CASSETTE PROPAGANDA CINZANO OGNI CASSETTA UN PREMIO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Mozart pianista

Il concerto in "si bemolle,, venne presentato al pubblico dallo stesso compositore Feconda operosità in breve spazio di vita

Stasera alle 21 la stazioni del programma nazionale trasmettono, nel corso del concerto sinfonico pubblico dall'Auditorium torinese della RAI, il concerto in si bemolle K. 450 per piano e orchestra di Mozart nell'esecuzione del pianista Benedetti Michelangeli sotto la direzione di Mario Rossi.

Quanti Concerti per pianoforte compose Mozart? Ventitrè. E Beethoven? ventitre. E Schumann? Cinque. Brahms? Quattro. E Franck? Era l'artista dell'unico, Sinfonia o Quartetto o Sonata per violino o Concerto per pianoforte. Dunque Mozart ne è stato fra i maggiori il più fecondo, avendo composto il primo a diciotto anni e l'ultimo a trentasei, nell'ultimo anno di sua vita. Secondo il parere di qualche fervente mozartiano, tutti i ventitrè presentano affinità, pure nella varietà, più marcate di quelle che si notano negli altri generi anch'essi numerosi, cioè nelle circa cinquanta Sinfonie, nei circa trenta Quartetti, negli otto Quintetti.

Tanta affinità e varietà nel numero davvero enorme dei lavori compiuti in una breve esistenza fa ripensare alle tappe della vita per lo più modesta e non lieta. La data della sua autonomia può esser quella del 1781, allorchè, sfuggendo all'oppressione dell'arcivescovo di Salisburgo, e svincolatosi dalla tutela del padre, potè recarsi a Vienna, e l'anno seguente sposare. Da allora appaiono nelle sue musiche accenti che sono stati connessi con la conquistata libertà. Aveva venticinque anni. Soltanto Mendelssohn e Schubert pervennero come lui, alla maturità nel quinto lustro. Diverso da loro, Mozart esordì prodigiosamente in quanto pianista e compositore, ma non altrettanto originale e definito nelle stile in quanto creatore. I primi Lieder di Schubert sono pari agli ultimi nella potenza e nell'invenzione. Nell'ouverture del *Sogno d'una notte d'estate* c'è tutto Mendelssohn, mentre nelle prime opere di Mozart l'influenza della moda e del tempo domina e condiziona la fantasia. È stato anche notato che la maggior parte delle composizioni di Mozart fino ai diciotto anni sono meno individuali delle Sonatine di Beethoven dodicenne.

Tornando ai Concerti per pianoforte, Mozart ne compose il primo, s'è detto, nel 1773; aveva già visitato, oltre Vienna, la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra e tre volte l'Italia. Undici anni dopo, il 15 marzo 1784, terminò l'undicesimo, in si bemolle, v. K. 450. Era allora un virtuoso, alla moda. Egli stesso eseguì questo Concerto il 17 dello stesso mese, e ottenne un grande successo.

Un virtuoso, s'è detto. Difatti i Concerti dei virtuosi da lui allora ascoltati lo inducevano ad accrescere il proprio virtuosismo, giovandosi delle risorse del pianoforti Stein. Infatti sua madre scriveva ch'egli era altamente stimato come pianista, poichè disponeva di pianoforti e sapeva trattarli incomparabilmente; anche i più esigenti ascoltatori riconoscevano la bellezza, il gusto e la libertà delle sue esecuzioni. La divulgazione del pianoforte non era tale da escludere l'uso del clavicembalo, e perciò tante Sonate di Mozart e di altri in quel tempo recano nel titolo la designazione dell'uno e dell'altro istrumento, rispondendo così all'uso pratico.

f. t.

Sophia Loren e Vittorio De Sica in «Pane, amore e...», terzo film della fortunata serie inaugurata dalla Lollobrigida e che viene presentato oggi a Torino

Oggi e domani alla radio

Alle 21 sul programma nazionale concerto sinfonico con il pianista Benedetti Michelangeli - **Rosso e nero n. 2**, panorama di varietà (II programma, ore 21) - Alla tv una commedia di Labiche: **Un cappello di paglia di Firenze**

VENERDI' 23 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,1; Torino m. I. II). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale: musica operistica - 13: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,20: Il libro della settimana: «Luce», film cinesi, a cura di Goffredo Bellonci - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Wolmer Beltrami e il suo complesso - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerti del pomeriggio: Carla Schiavi e del pianista Giorgio Favaretto: Impressioni di «Chiaroscuro» - Ivanhoe: a) «Chanson d'avril»; b) «Souple»; c) «Chanson»; d) «Nocturne»; e) «Nanny»; f) «Mist»; g) «Les adieux de l'hôtesse arabe»; h) «Chanson d'avril»; i) «Eloges»; l) «Clubrier» - «Les régates» - 18,15: Musica leggera - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Kathryn Kilner «Una medicina per combattere le malattie mentali» - 18,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: «Il ritratto», teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Gino de Crescenzi - 20,30: Giornale - Radiosport - 20,45: Indovina indovinello, accarezza un'idea e prendi - Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Pezzetti (rev. Roberti Mimi-Serra) e sinfonia in re maggiore»: a) Allegro, b) Andante, c) Presto; Mozart: «Concerto in si bemolle, K. 450, per pianoforte e orchestra»: a) Allegro, b) Andante, c) Allegro; Rachmaninoff: «Concerto n. 3 in re minore op. 40 n°»: a) Allegro vivace (alla breve), b) Largo, c) Allegro vivace. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Passi noti» - 22: Canta Ugo Calise - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,1; Torino m. I. II, Alessandria Sicilia Cuneo m. 196,1). — Ore 18: Dischi volanti - Flash: miniature sonore - 18,30: Giornale - Un napoletano per il mondo: Armando Romeo - 18: Il conteggiatori: «Parole alla sbarra», di C. M. Jacelli - Ritmi dal tropici - 19,30: Le perigne della sera nole - 19: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 19: Cronache dell'impossibile, di Margherite Caltanco e Giulietta e il Robot» si regia di Umberto Benedetto - Piccolo club, con Lucio Mannheimer - 17: I grandi successi del Mondo - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - L'avventurosa vicenda del Barone d'Am Coeli», a cura di Franco Cerino - La posta di Mosopernino, a cura di Orsola Gasperini; regia di Riccardo Mantovani - Il libro del jazz - 19: «Marco Visconti», romanzo di Tommaso Grossi, adattamento di Ugo Monfenschi e Giuseppe Savarese; regia di Amerigo Gomez (Prima puntata) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Scappini - 20: Radiosera - 20,30: Indovina indovinello, accarezza musicale e premi - Prima esecuzione, cinque orchestre e cinque cantanti.

Ore 21: «Roma e zero n. 2», panorama di varietà di Amurri, Fado, Alpi e Rosenzo; orchestra diretta da Nin Orlando; complesso ritmico di Franco Chiari; presentano Corrado, Gianni Agnano, Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantovani - 22: Ultime notizie - Musica dello schermo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 187,2, Torino m. I. III). — Ore 19: Luca Marenzio e Villanelle alla napolitana», Fra questi canti e fughe, Quel l'hor del mio bel sol, Io son ferito e ahi mi! passe il core, Andar vidi in Eschol, Io son l'Amor, Fra le Viole e Voi pensieri, Non è dolor nel mondo; Piccolo Coro Polifonico di Roma diretto da Nino Antonellini - 19,30: La Rassegna, «Cultura slava», a cura di Angelo Maria Ripellino: Venticinque anni dalla morte del poeta russo Esenin, Novità editoriali cecene - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: «L'assassino e Maria», un giudice e quattro atti di Paul Claudel; traduzione di Gian Maria Contineti con Wanda Capodaglio, Enzo De Venezia, Carlo D'Angelo, Maria Fabbri, Gabriella Gatti, Gualtiero Tumiati, Ilse Varnacci. Regia di Flavio Mascarano Torino.

TELEVISIONE. — Ore 17,00: «Mamma mia che combinazione», a cura di Fernando Pisano. Verso la fine dell'Ottocento in un antico isolato quella strada trasformazione della vita famigliare, che in pochi decenni ha creato le figure della suocera, del genero, in grande trasformazione, attraverso l'opportuna scelta di documenti e testimonianze della moda, delle abitudini e del costume, mettono individuati i principali momenti di questa metamorfosi e le sue conseguenze nella società contemporanea - 18: «Orizzonte», settimanale dei giovani; rubrica diretta da Aldo Grimaldi - 20,40: «Il cappello di paglia di Firenze», di Eugenio Scribe; traduzione di Paolo Bastarone; adattamento televisivo di Francesco Savio, interpreti principali: Alberto Bonucci, Franco Coco, Giulani Bartolotta, Romolo Costa, Aldo Piersantelli, Gastone Ciapini, Franco May, Germana Paoloni, Fulvia Mammi; regia di Corrado Pavolini. 3° atto (ed ultimo) - 21,40: Concerto in miniatura - 22: Giornale - Programma per i ragazzi - 18: Concerto pastorale - 18,30: Orchestra Cetra - 20: Radiosera - 20,35: «Trombetta in famiglia», rivista - 21,30: Musica di Natale in tutto il mondo - 22,15: «Telefono al coppo» - 22: Sipariette.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di A. Longo - 20: Concerto di ogni sera - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,40: Concerto sinfonico - 22,30: «Lenin in veglia nell'isola Dominì» - 24: Musiche di Mozart e Charpentier.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Canzoniera» e il signor Bonaventura» - 18: - 18,40: Appuntamento con la novella - 21: Lettrice di Natale - 21,40: «Anche gli dei hanno nozze», opera di C. Mancini - 22,40: «Buon Natale, buonanotte ai» - 23,30: Regina Trieglocnale - 23,45: Almanacco.

Vecchie conoscenze dello schermo e nuove creaturine di Walt Disney

Il generale Yen ritorna nella Mano sinistra di Dio *e Cenerentola nella* Scarpetta di vetro - Lilli e il vagabondo, *disegni animati in cinemascope*

* La mano sinistra di Dio («The left hand of God»), diretto da Edward Dmytryck, introduce una vecchia conoscenza dello schermo, quel generale Yen, il cui amerissimo fu reso famoso da Frank Capra. Questo truce ma non antipatico bandito salva dalla morte il pilota americano Jim Carmody, caduto sulle montagne della Cina. Ma in compagnia di lui è obbligato a servirlo come luogotenente per cinque lunghi anni. Jim, stanco di questa forzata condotta, approfittando del cadavere di un prete, ne indossa la veste e fugge mascherato e ricoverato in una missione cattolica dove le circostanze gli impongono di recitare la parte del prete vero. Pur manifestando nei modi una bruschezza tutta sua (alza le mani appena questo prete), Jim ha un naturale fondo di umanità che gli serve benissimo nella sua difficile parte d'anima; e insomma non solo piace alla popolazione cinese ma in breve ne conquista il cuore, ricordando il predecessore. Il punto è che nella missione c'è un'infermiera bianca, vedovella di guerra, che sotto l'ascendente del sacerdote santo anche lei faccia dell'uomo. Fa di tutto per combattere questo sentimento sacrilego ma non ci riesce. Neanche trapela per terze persone all'interessato, che ne obbligherebbe a cacciare strapparsi il collare. Ma in quel punto sopravviene il formidabile Yen, risoluto ad abbruciare il villaggio se Jim non torna con lui per altri cinque anni. Ma il pilota, che non è più l'empio di prima, raccomandandosi a Dio, indice il generale a rimettere la cosa ai dadi, vince la partita, salvando al tempo stesso sè e il villaggio. Circa la sua impostura, i preti mandati dal vescovo gli usano indulgenza e gli permettono di restituire una croce che nessuno sappia che egli non è un prete. Il film non è dico, ma è presumibile, che l'infermiera, ora che non ci sono più intoppi, gli correrà dietro a gambe levate.

Il film, spettacolarmente robusto, maschera molto abilmente sfavorature e inverosimiglianze e complessivamente convince. Humphrey Bogart, non mai ridicolo, e l'ottima protagonista e la bella (nobilmente matronale Gene Tierney ...la sua degna compagna. Direzione di Leo Cobb ...e generale Yen.

* La scarpetta di vetro, metraggio in eastmancolor diretto da Charles Walters, è un zuccherato rifacimento della fiaba di Cenerentola in chiave di balletto. La piccola orfana è qui una Stella, maltrattata e perciò insignificante dalla matrigna e dalle sorellastre. Il principe del castello vicino, che già non aveva dimenticato gli occhi di lei piccina, la ritrova presso un ruscello, se n'innamora, si fa passare per il figlio del padrone di palazzo e la invita al ballo. Dopo di che la vicenda segue la falsariga della fiaba con l'intervento risolutivo di una fata, qui realisticamente risolta in una vecchietta svaporata, la folgorante apparizione della fanciulla alla festa, la sua fuga a mezzanotte, la perdita della scarpetta e il ritrovamento del piedino.

Leslie Caron danza con la consueta grazia, recita con espressività ma non basta a accidere il film, appesantito da un sacco coreografico. Accanto a lei Michael Wilding, Estelle Winwood, Keenan Wynn ed Elsa Lanchester.

p.

* Lilli e il vagabondo («Lady and the tramp») è la consueta strenna di Natale offerta da Disney ai suoi ammiratori piccini. Un dono con i fiocchi poichè il creatore di «Topolino» ha per la prima volta allargato i suoi disegni animati in tecnicolor e in scherma dal cinemascope. La già ricca fauna disneiana si arricchisce con questo film di due nuove creaturine: Lilli, nobile cagnetta dalle lunghe orecchie e dalle ciglia da «vamp», e Biagio, furbo e arrivistico bastardo. Ad essi fanno corona cagnetti e cagnoni di ogni razza in una misera favolistica che vede Lilli caduta in disgrazia dei padroni quando a questi la cicogna porta un bimbetto e Biagio consolatore della compagna e con lei trascinato in pericolose avventure. Ma Lilli, e con essa Biagio ormai rassegnato alla felicità domestica, riconquisterà un posticino nel cuore dei padroni stroppando il loro bimbo dai denti aguzzi di un brutto topaccio.

La risata e gli strilli del mondo piccino che accompagnano la proiezione dimostrano che la popolarità dei personaggi di Disney è sempre vivida, anche se in quest'ultimo lungometraggio la girandola delle trovate è assai meno vorticosa e lascia spesso il posto a un manierato sentimentalismo. Peccato il film non splendido documentario in cinemascope sulle Bellezze della nuova serie «Gemelli e pascoli» che rinnoverà certamente il successo della precedente dedicata al «Mondo che vive».

Le repliche all'Alfieri della commedia musicale

Continuano al teatro Alfieri le recite della commedia musicale: «La padrona di Raggio di Luna», di Garinei e Giovannini, nell'interpretazione di Andreina Pagnani, Ernesto Calindri, Lauretta Masiero e Robert Alda.

"Processo a Gesù,, stasera al Carignano

Nel 1929 gli israeliti d'America lanciarono per i primi la proposta concreta di rifare il processo a Gesù di Nazareth. Lo Shwalder (così leggiamo sul supplemento di un giornale letterario che dedica quattro pagine all'opera di Diego Fabbri e al regista della spettacolo Orazio Costa) giurista di grido, raccolse dati e convocò dottori della legge, ma la sua attività fu troncata dalla morte. Il disegno ripreso dai suoi seguaci, fu portato a compimento nel 1933. Il nuovo sinedrio si riunì solennemente a Gerusalemme e presentò l'accusa in una documentazione di circa mille pagine dattilografate. Alla fine del dibattito, tutto l'imponente consesso proclamò Gesù innocente con la opposizione di sole quattro voci.

Forse da quel «processo» l'ispirazione Diego Fabbri, per il suo «Processo a Gesù» che questa sera verrà rappresentato al Carignano da una numerosa Compagnia di attori appositamente formata. Nella sala, tra gli spettatori, vi sarà un altra dozzina di attori che, di volta in volta, interromperanno i giudici e parteciperanno al dibattito.

Inutile illustrare le figure principali del processo: tutti le conoscono, o per aver letto gli Evangeli o anche soltanto la Storia Sacra, o per averli incontrate sui molti libri sulla vita di Cristo. Forse le gelose pagine di un libro, pensiamo noi data la delicatezza religiosa di un così alto argomento, sono certamente le più adatte ad un «processo» o ideale revisione o prudente elaborazione di ciò che è profondamente radicato nello spirito dell'uomo. Il rito della parola di Cristo rimane, anche per coloro che lo discutono o addirittura lo negano.

Il possono rileggere, ad esempio, gli scritti dei Papini, quelli del Mauriac, o il libro di Emery Bekerey, «Barabba», di cui alla commedia poesia; si possono anche rileggere alcune pagine di Dostojewski nelle quali il poderoso scrittore russo rifà il «processo» a Gesù e ancagliera maestrevolmente del proprio cuore silenziose le parole di tali autori, attribuendo loro senza pudori e retrizioni e «rispetti umani» il senso il significato e il valore che ognuno meglio crede. Abbiamo citato gli scrittori che sono più alla mano

Non nascondiamo la perplessità con cui abbiamo accolto l'annuncio dello spettacolo di Diego Fabbri del quale per altro, riconosciamo la vasta esperienza teatrale, la delicatezza di sentimento e la capacità dialettica. Il suo «Processo a Gesù» è già stato replicato non sappiamo quante volte. E' stato, insomma, appagato uno degli ultimi desideri espressi dal compianto Silvio d'Amico, che dopo la prima rappresentazione chiuse la sua cordiale critica del lavoro con questa parole: «... che lo spettacolo non muoia a Milano».

e. q.

Ha già conquistato Roma

Maria Luisa Rolando, recatasi a Roma, subito dopo aver completato un corso di recitazione, si è immediatamente imposta per le sue non comuni qualità recitative e di fotogenia. La fotografia che pubblichiamo è infatti tratta dalla sequenza di un film che una società di coproduzione italo-francese sta realizzando nei dintorni di Roma. Maria Luisa Rolando tornerà a Torino — sua città natale — per un breve periodo di riposo. Breve, poichè essa è attesa nuovamente a Roma avendo già firmato l'impegno per un secondo film.

Pianoforti. Stereofonia. Radio. T.V. Elettrodomestici. Frigoriferi. Rip. Cucine

ACQUISTANDO RATEALMENTE presso la Ditta Ing. Cavicchioli - Torino Via Pietro Micca 5 - Elettrodomestici Radio-Televisione - avrete i migliori apparecchi italiani ed esteri e la garanzia che Vi verranno praticate le forme rateali più convenienti. ● ● ● 25 anni di esperienza. ● ● ●

Frigel. Faragon. Norge. Fiat

L'innamorato di Betty Gow

XIV — Il 1° marzo 1932, il piccolo Charles Lindbergh viene rapito da ignoti, mentre dorme nella sua cameretta nella residenza di campagna dei coniugi Lindbergh. I rapitori lasciano un messaggio che chiede 50.000 dollari di riscatto. In seguito la cifra viene da essi aumentata a 70.000 dollari, dato che è stata avvisata la polizia. Tra le due parti vengono scambiati messaggi, finchè un certo dottor Condon si offre di fare da intermediario fra di loro. Viene accettato. Riesce in un primo tempo ad avere un abboccamento con un certo «John» non meglio identificato, ma non riesce a saper nulla del bambino, se non che sta bene e che verrà restituito quando sarà consegnato il denaro. Ed in un successivo appuntamento, «John» incassa 50.000 dollari e dà in cambio un biglietto che dovrebbe indicare il posto ove trovare il bambino. Ma le indicazioni sono false, e per quanto il disperato padre cerchi, non trova nessuna traccia del bimbo. Il dottor Condon viene sospettato di essere complice dei rapitori, ma può dimostrare la propria innocenza. Intanto Lindbergh parte il mare in compagnia di un armatore che si è offerto di accompagnarlo nelle ricerche dicendosi sicuro di poter entrare in contatto con i rapitori. E' al ritorno da uno di questi cani scorribando che Lindbergh apprende che il figlio è stato trovato morto in un fossato, a poche miglia di distanza dalla sua casa.

I funerali del piccolo Lindbergh vengono seguiti da una gran folla commossa. Tutta l'America e tutta l'Europa partecipano allo straziante dolore degli infelici genitori. Le diverse polizie che si occupano della vicenda, decidono di mettere un poco d'ordine nelle loro ricerche. Fino a questo momento, gelosa l'una dell'altra, esse si sono tenute segrete tutte le informazioni che avevano potuto ottenere. Viene pertanto deciso che gli agenti dello Stato di New York si occuperanno in modo particolare degli indizi raccolti nella città stessa di New York, mentre gli agenti federali rappresentativi del «Bureau of Internal Revenue», il «Bureau of Investigation» del dipartimento della Giustizia e il «Forest Service» del dipartimento dell'Agricoltura, cercheranno di trarre, dai biglietti di messaggio e dalla scala abbandonata dai rapitori, tutte le indicazioni che potranno. E la polizia dello Stato di New Jersey viene incaricata di un'inchiesta particolare fra i domestici della casa Lindbergh. E per prima cosa è a Betty Gow che si rivolge l'attenzione della polizia. La governante, che ha trent'anni, è nata in Scozia. Arrivata negli Stati Uniti nel maggio 1928, ha prestato la sua opera presso diverse famiglie, a Detroit e ad Englewood, fino a un giorno del febbraio 1931, quando per la raccomandazione di una cameriera impiegata in casa del signore Morrow è entrata al servizio dei Lindbergh. «Lavorata» a fondo, Betty Gow finisce per confessare che ha un innamorato, un certo Henry-Arthur Johnson, marinaio scandinavo, soprannominato «Red» Johnson, Johnson il Rosso, che fa servizio sullo yacht del signor Thomas Lamont, e che soggiorna sistematicamente sul territorio degli Stati Uniti. Betty Gow ammette che la vigilia del

rapito del piccolo Lindbergh era uscita a passeggiare, a braccio del suo innamorato, nei dintorni della casa dei Morrow, e durante la conversazione aveva accennato al fatto che i Lindbergh, assieme ritornare a Englewood, come facevano tutti i lunedì, avrebbero prolungato il loro soggiorno a Hopewell, a causa di un raffreddore del piccolo. Il giorno dopo, martedì, chiamata telefonicamente dal Lindbergh per andare in campagna ad occuparsi del bimbo, Betty Gow dovette lasciare immediatamente la dimora dei Morrow per Hopewell. Alle 8 di sera, Betty Gow lo ammetta, il bambino era coricato e i Lindbergh erano a cena; alla allora Gow al suo innamorato, per avvertirlo che, essendo a Hopewell, non avrebbe potuto vederlo quella sera, come era stato convenuto. Tutto questo sembra sospetto alla polizia. Si ricerca Johnson il Rosso, lo si trova, lo si arresta e poi lo si mette a confronto con Betty. Ma bisogna arrendersi all'evidenza dei fatti: il marinaio scandinavo non ha nulla a che vedere col ratto del piccolo Lindbergh. Ma siccome egli non è autorizzato a risiedere negli Stati Uniti, lo si fa rimpatriare.

Segue: *Il dramma di Violet Sharpe.*

"Baby,, Lindbergh

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TER. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI graziosi locali artisticamente decorati piano nobile stabile centralissimo, adatto proprio, adatti uso impiegati società, circoli, ragionieri particolarmente, ecc. Telefonare 538-061.

AFFITTASI locale mq. 35 uso laboratorio, forza, acqua, via Ormea. Telefonare 80 355. 7343

AFFITTO locale uso ufficio moderno mq. 200, numero alloggio, prodio subito. Telefonare 324-096. 7345

ARTIGIANI Affittasi negozio, annesso abitazione, cuba nuova, 2km. mitissimo. Principessa Clotilde, telef. 74-341.

BEAUMONT 21 negozio ufficio affittasi libero subito mq. 50. F3233

CEDESI locali uso negozio via Roma Torino, Scrivere cassetta 4342, SPI, Torino.

CERCHIAMO rilevazione corso Romania locale industriale circa mq. 1000, metà coperti, luogo tranquillo. Telef. 69-870.

CROCIATO laboratorio da in affitto Porta Nuova. Telefonare 687-894, Selva, via Principe Tommaso 31. 70633

5 AFF.APPARTAMENTI L. 60 p.p.

A buoni mensili disponiamo alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Immobiliare Torinese, Gioberti 12. T4720

A buone condizioni affittiamo alloggio due camere servizi, bagni cucinetta, riscaldamento. Parallo, casa signorile, Angolo via Nizza 2. T2710

ABBIGLIONARI 1-2 camere servizi affitto agevolmente ammobiliate. Telefono. 681-191

AFFITTASI subito Via Fan decondo alloggio 3 camere cucina terzo piano ascensore. Donna, Garibaldi 26.

AFFITTASI Borgaglietti alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11 ore 9-12; 14-17. 9445

AFFITTASI zona Vittorio 192 interno 15-17, 1-2 camere servizi, disponibili subito 9-12, 14-17. 9446

AFFITTASI alloggetti 12.000, 14.000, 15.000, 16.000, 17.000. Cazzaro, S. Tecla 12.

AFFITTASI, Artisti 18, libreria, 2 camere cucina largo cantina terzo nuda libero gennaio. Telef. 48-941. 14737

AFFITTASI camera preferibilmente uso ufficio o deposito. Telefonare 553-087.

AFFITTASI, corso Sebia, alloggio 2 camere cucina servizi. Telefonare 771-[illegible]

AFFITTO Lanzo centro tre camere servizi centrale, corso Francia 281 C, Lanzo. 69507

ALLOGGI 12-14-16.000, centralissimo 2 camere libero cucinino servizi 26.000, ammobil. Sacchi 18. 82868

ALLOGGIO centrale primo piano quattro camere cucina terzo particolare affittasi ufficio abitazione. Via Verdi 15.

APPARTAMENTO tre stanze e servizi via Lulea del Carretto rendesi o affittasi. Telefonare 80-700. L4721

AUTOTRASLOCHI Fejzani, via Massena 31. Telefonare 328-318. Giovanola. Frezzi modici. Mazzarino. 6006

AUTOTRASLOCHI repatriazioni Torino, Provincia, [illegible] specializzato, massima. Telef. [illegible]. Cignini. T4481

CORSO Principe 63, alloggi signorilissimi due, tre camere cucina bagno. Telefonare 683-858. 82047

DIRETTAMENTE affitto abbonamento invernale, alloggi varie Ormeasse, una due camere servizi. Carutti, A. Doria 18.

[illegible] Campagna direttamente affitto conveniente due camere, cucina, bagno. Telefonare 771-345. L5144

PIAZZA Rivoli affittasi alloggetti camera cucina termo bagno quinto piano senza ascensore. Telefonare 779-389. M9583

PROPRIETARIO affitta semiinvestito luminoso, Macinna Campagna. Tel. 50-440.

VIA Borgaro, affittasi 3 camere cucina bagno 21.000. Telefonare 51-844.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

A Piano Marina ultima possibile affittasi anche [illegible] ammobiliabile in villetta. Appartamento vuoto in casa signorile. Prezzi modici. Scrivere Roggero, corso Roma 28, Diano Marina (Imperia). L4999

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 6-10 gennaio insegno corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, corrispondenza, lingue, contabilità. Via Roma 254. Telefono 50-304. 13389

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

BIRRARIE uffici corrispondenza qualsiasi lingua piccola impresa, progetta [illegible] Scriv. cassetta 2089, SPI, Torino.

ESPERTISSIMO in prestazioni intimamente, elaborazioni contabili, liquidazioni stragiudiziali, Telefonare 51-173.

TENUTA libri paga, amministrazione, personale, [illegible] 51-173.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI a distinti bella mansardata libera camerata, stufa. Telef. [illegible]

AFFITTESI corso Vittorio (monumentale) camera due letti luce automatica. Telefonare 537-040. F3878

AFFITTASI Gran Madre ammobiliata terzo luogo non affittacamere. Telefonare 887-837. 69941

AFFITTASI, Vittorio Vivaldi, cinque, mobiliata matrimoniale signorile uso esclusivo indipendente, comodità. Telefonare 42-779.

CHIOVENDO camera ammobiliata privata via Livorno tutte comodità 1 o 2 persone preferibilmente impiegati. Tel. 767-238 preferibilmente ore 11-13, 18-21.

ZONA Statuto bella camera ammobiliata signorilità non affittacamere. Telef. 59.883.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ALLA Scuola Erac, insegnamento, perfezionamento stenografia pitmaniana, esattezza, alluminio. Corsi accelerati straordinari. Via Pietro Micca 3, Torino. L6068

AMBIENTE sensibile positivo telefonisti signori con passaporti europei. Offerte, referenze, preferibile. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. F2661

ASSUMONSI signorine 18enni dattilografia rudimentale e 17enne pratica lavori ufficio. [illegible] 2261, SPI, Torino

DAPO militarsi pratico materiali e installazioni riscaldamento centrali. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. L6535

CERCASI [illegible] abile lavori ufficio contabilità corrispondenza. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino. L4788

CERCO compagna pratica pasta fresca o grande pasticcio. Telefonare 774-652

COSTRUZIONE impegnate dige in terra cercasi personale dirigente e guardiani trasportatori muratori referenziati. Indirizzare cassetta 3142, SPI, via Parlamento 9, Torino. 14784

CUOCO cerca Albergo Riviera, referenziato. Telefonare 72 350.

DITTA milanese per ufficio Torino cerca signorina abile vendibilità pratica ufficio. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese a casella 362 M, SPI, Milano.

ESPERTO per sollatura fissi e Mès cercasi. Scrivere cassetta 5033 SPI, Torino.

FAMIGLIA americana cerca subito bambinaia per due bambini 3-4 anni. Telefonare «Italo» 48-023, ore diurne.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Bonci 30 - Firenze. L6062

I.M.E.P., Boccaccio 22, cerca apprendisti registratori, verniciatori 15-18enni.

IMPORTANTE industria nazionale di macchine per ufficio offre ampie possibilità di affermazione a giovani che intendono fare della vendita diretta la base della propria attività futura. Età massima 25 anni. Laurea o diploma di scuole medie superiori. Obbligati di leva adempiuti. I candidati prescelti saranno avviati ad un corso retribuito al primo fine formazione della durata di un mese, di pari di iniziare un completo curriculum vitae in cui siano chiaramente specificati tutti gli elementi richiesti. Le domande incomplete o pervenute dai respinti specificati non saranno prese in considerazione. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino.

IMPORTANTE società assume per lavoro di propaganda larghissima età 21-50 anni, cultura media, distinzione, bella presentazione facile parola, disposta viaggiare. Le aspiranti possono presentarsi all'incaricato della società Lunedì 26 corrente, ore 14 a Torino all'Albergo Patria ed a Novara Albergo Italia; il giorno 27 ad Asti, Albergo Reale; il giorno 28 ad Alessandria Albergo Terminus; il giorno 29 a Cuneo Albergo Principe; il 30 a Savigliano, Albergo Savoia; il 30 corr. a Casale Monferrato, Albergo Principe. 24770

PANTALONAIO esperto primissima categoria cerca lavoro per lavoro annuale garantito retribuzione ottima. Inutile presentarsi se non veramente abili in lavoro suo. Preferisce Valdocco. Via Argenta 2.

PER azienda dintorni Torino cercasi operai agli cui affidare portineria. Scrivere precisando referenze, pretese e ecen. Lungo, viale XXIV Maggio 36. [illegible] Margherita (Torino). F2632

PETTINATRICE cerca subito stabile quindicenne inizio non brava. Tel. 48-433.

PRIMO impiego cercherà signorina in campo commerciale. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. L4756

[illegible] impressore libero ore pasti orario corto. Telefonare 536-402.

FORNITORI mercatini 22-35 anni cercasi. Corso Casale 261. B3617

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

PRESA DI POSIZIONE A CASCAIS

I contrasti fra i monarchici

Pieni poteri all'avv. Cavallucci per la riorganizzazione della U. M. I. e rottura dei rapporti tra Umberto e Covelli

ROMA, venerdì sera.

Viene annunciata come un fatto definitivo e irrimediabile la rottura fra l'ex-re Umberto e il Partito monarchico di Covelli. Falliti i tentativi di riunificazione fra i covellìani e i laurini del P.M.P., è passato il professore Facinoci dalla presidenza dell'Unione Monarchica Italiana (U.M.I.) alla presidenza del Consiglio nazionale del P.N.M., il vice-presidente dell'Unione Monarchica avv. Cavallucci, di ritorno da un colloquio avuto a Cascais con Umberto, ha dichiarato, nel corso di una tempestosa riunione della Giunta dell'U.M.I. che riceverà direttamente dall'ex-sovrano l'investitura alla presidenza dell'U.M.I.

Rotti i ponti col P.N.M. l'avv. Cavallucci ha respinto alcuni inviti ad incontrarsi con Covelli, al quale, fra l'altro, si muove rimprovero di eccessivi allenti con i [illegible]. Si assicura che il Cavallucci ha ricevuto da Umberto pieni poteri per la riorganizzazione dell'U.M.I. che alla prossime competizioni elettorali, oltre a dare il suo appoggio ai candidati monarchici compresi in altre liste, presenterà liste proprie costituite di «monarchici indipendenti».

Quirino Vittorio Gerli, reduce dalla Cina ove ha scontato cinque anni di dura prigionia, ha raccontato a Genova, in casa del figlio Quirino Vittorio, le peripezie di cui è stato protagonista. Non vedeva i suoi tre figli da 20 anni

Continua lo sciopero dei tecnici della tv

Milano, venerdì sera.

Nonostante lo sciopero dei tecnici della televisione continui a Milano, Roma e Torino, la Messa di Natale sarà egualmente teletrasmessa con personale di fortuna formato da allievi tecnici e da alcuni ingegneri. Fra i tecnici della televisione in sciopero, è ormai opinione diffusa che se la RAI non farà il primo passo, in mancanza di fatti nuovi l'agitazione continuerà anche fino all'ultimo giorno dell'anno.

Arrestata stamane l'ex-spia Otto John

BONN, venerdì sera.

Il Procuratore Generale della Germania occidentale, dott. Carl Wiechmann, ha annunciato stamani l'arresto dell'ex-capo del Servizio di Sicurezza di Bonn, Otto John, risultato il 12 dicembre scorso nella Repubblica federale dalla Germania orientale dove era fuggito l'anno scorso.

Il dott. Wiechmann ne ha dato l'annuncio a Karlsruhe, sede della Corte Suprema federale. Wiechmann ha dichiarato che John è attualmente in «stato di fermo giudiziario» dovendo rispondere delle accuse di alto tradimento per le relazioni avute con le autorità comuniste della Germania orientale durante i 11 mesi di permanenza nella Repubblica democratica.

Il dott. Wiechmann ha aggiunto che Otto John è stato arrestato perchè «esiste il sospetto che tentasse nuovamente di fuggire».

Intervista col marito della protagonista di Villa d'Este

Il conte Bellentani perdona

Se la moglie vorrà stabilirsi con lui, a Montecarlo, egli dirà di sì - Ha appreso per caso dai giornali la notizia della scarcerazione - In caso di separazione "non farò obiezioni se le mie figlie vorranno avere frequenti contatti con la madre, da essa potranno ricevere consigli e giovamento più che non da me„

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, venerdì sera.

Lamberto Bellentani vive da qualche anno a Villa Bellaria a Monaco. «E' stato un caso — mi ha detto durante un cortese colloquio — che io abbia deciso di trasferirmi qui. Alcuni amici mi hanno proposto questo luogo e la villetta».

E' certo, questo, un luogo adatto a chi desideri esser lasciato tranquillo. Bellentani vi conduce una vita molto semplice, non si fa notare, è un signore fra mille altri. Molto spesso si assenta e viene in Italia per curare da vicino i suoi affari, a volte sta via intere settimane. «Non quando ho con me le figlie. Quest'estate sono state due mesi. In quel periodo mi sono recato a Milano due sole volte, ma ho trascurato i miei interessi, e questo, anche nei riguardi delle bimbe, non debbo farlo».

In questi anni egli è stato un padre molto amoroso. Le ragazze — oggi Flavia ha 17 e Stefania 15 anni — sono in collegio a Napoli. Abitualmente, durante le vacanze natalizie, Bellentani le conduce a sciare a Roccaraso o al Terminillo. «Quest'anno però non me la sento. Non sto molto bene. Ho scritto, un mese fa, ai miei cognati: se vanno loro in montagna coi propri figli che si prendano anche le bimbe. Tutti insieme si divertono ancora di più. Io non ce la faccio più a correre sugli sci. Ho 57 anni».

Finora però egli non aveva ricevuto risposte e la notizia dell'anticipata liberazione della moglie l'ha colto di sorpresa. Poichè ha sempre seguito da vicino gli studi delle ragazze, il conte Bellentani ha scritto, tempo fa, alla direttrice di fargli sapere, in mancanza di scrutini trimestrali, l'andamento delle singole materie. «Quindici giorni di vacanza sono molti e si dimentica. Se occorre faccio dare loro qualche ripetizione e mi regolo per tenerle in montagna più o meno a lungo».

La notizia che il Ministro di Grazia e Giustizia ha concesso a Pia Caroselli Bellentani la liberazione dalle «misure di sorveglianza» con un anticipo di sei mesi, previsto dal Codice di procedura penale, il conte Lamberto l'ha appresa dai giornali italiani, mentre si trovava a Sanremo. Gli amici gli hanno detto: «Sei dal contento!». «Certo che sono contento» ha risposto.

Che Pia Bellentani, ormai clinicamente e spiritualmente guarita, uscendo dal luogo della sua espiazione e delle sue sofferenze desideri solo una vita quieta, in vicinanza delle figlie, è cosa che il Bellentani pare logico e giusto. Egli ha detto che non farà la minima difficoltà per la scelta del luogo di dimora della moglie, come non avrà obiezioni sul suo frequente contatto con le figlie. Questa persona avvedute sì è resa conto che la mamma è insostituibile «specialmente adesso che le ragazze sono quasi signorine. Domani possono avere i primi turbamenti sentimentali, quelle simpatiche nascenti che a un padre non si dicono. Come potrei io seguirle a dovere?».

Bellentani, non conosce malevolenza e non ha rancori. I nostri atti — ci ha detto — dipendono da mille e tanti concorsi di fatti, di circostanze, di persone che non vale far programma di vita a troppo lunga scadenza. «Io adesso non so davvero quel che ci riserbi il domani. Non ho intenzione di complicare la vita a nessuno, mi farò tutto il possibile per aiutare dove posso. Mia moglie può fare come crede, stabilirsi dove vuole. La ragazze — non ho mai preteso che solo la mamma è capace di esercitare».

In fondo quest'uomo non giudica, la sua comprensione è profonda, si rende conto dell'ambiente, delle circostanze, degli stati d'animo che portarono alla rottura di un equilibrio instabile e alla tragedia di Villa d'Este. Personalmente egli si comporta, con dignità semplice, alieno da «gesti» di qualunque specie.

«Molti atti della nostra vita dipendono da casualità. Nella prima grande guerra, giovane ufficiale, mi sono salvato la vita perchè il camion che riforniva ventimi a precedere ha avuto un guasto al motore. Pochi ore dopo nel luogo che doveva raggiungere è scoppiato il finimondo e vi è stata una strage di uomini. Io invece sono vivo perchè era scritto».

Non è che egli sia fatalista, ma ha coscienza dell'inutilità di agitarsi, di drammatizzare gli eventi normali di tutti i giorni. Le cose vengono da sè ed egli le asseconda, non lo ha detto, ma è evidente che se Pia e le figlie vorranno, a un certo momento, stabilirsi qui, con lui, il conte Lamberto dirà di sì. E non per debolezza o perchè tutto gli sia ormai indifferente. Anzi per comprensione e bontà d'animo.

Flavia e Stefania aiuteranno la madre. Pia ricominciarà a vivere e il conte Bellentani non creerà ostacoli, non farà difficoltà, non porrà condizioni: come ha costantemente fatto aiuterà, dignitoso e silenzioso.

Maria Rosa

Dimessa dal manicomio giudiziario, la contessa Bellentani può trascorrere, dopo otto anni, il Natale con i familiari

I divi di Hollywood in contrasto sul Natale

Due schiere rivali: quelli che emigrano verso il sole e la neve e quelli che restano a casa - Come e dove trascorreranno le feste Ava Gardner, Elizabeth Taylor, Lana Turner, Joan Crawford, Mario Lanza e gli altri "grandi„

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Tutti i divi e le divette di Hollywood hanno già definito i loro piani per il Natale; e, come tutti gli anni, si trovano divisi in due grandi categorie. Una è quella chiamata dei «profughi» (o anche dei «crumiri»): sono i «grandi» dell'olimpo cinematografico che sanno di non poter trovare a Natale, a Hollywood, nessuna radicata tradizione, nè la neve nè il sole (la mecca del cinema ha d'abitudine un Natale nebbioso e spesso con pioggia) ed emigrano altrove, spesso anche oltre oceano. L'altra schiera, che essa pure comprende grossi nomi, spettano che si deve passare «Natale con i tuoi», e per prima cosa nel proprio paese e nella propria cittadina. Le due schiere si sono fatte sempre più animose con l'avvicinarsi del Natale, e i «crumiri» accusano gli altri di essere dei codini, attaccati alle tradizioni come Pestrice al guscio, retrivi e non portati alla avventura.

Ava Elyth, e con lei Elizabeth Taylor (il cui marito Michael Wilding è in Marocco, dove sta girando un film: Lia è tornata dal Marocco nei giorni scorsi, e passerà il Natale a casa coi due figli, ma è sempre stata di quelle che non volevano lasciare Hollywood per le feste) saranno presenti ai più cospicui dei ricevimenti natalizi, quello offerto da Humphrey Bogart e da Lauren Bacall. Circa ottanta altri del firmamento cinematografico saranno pressanti attorno ai un albero fulgoso che dominerà il vasto soggiorno della casa della Bacall e di Bogart.

Del gruppo di quelli che sono partiti è Ava Gardner, che con la sorella Beatrice trascorrerà il Natale a Madrid, nella casa che si è acquistata di recente. Anche Lana Turner e Lex Barker saranno in una loro nuova casa acquistata assai lontano da Hollywood: dal Messico. Louis Caron è già partito dall'America per trascorrere il Natale nel Sud della Francia, dove vive la vecchia madre ed altri familiari. Joan Crawford è in viaggio per l'Inghilterra. Restano, invece, Alec Guinness e la moglie Merula, i quali attendono per domani l'arrivo dall'Inghilterra del figlio Matthew e trascorreranno il Natale a Palm Springs, assieme a Cary Grant e a Betsy Drake. Partiti, invece, per il sud degli Stati Uniti, alla ricerca di un Natale col sole (o almeno senza nebbia) ma no Grace Kelly, James Cagney e Wendell Corey.

Rory Calhoun e Lita Baron hanno organizzato una grande festa per il ragazzi (in parte figli di attori, in parte ragazzi poveri di Hollywood) nel loro ranch a Ojai, un centinaio di chilometri a nord di Hollywood. I divi di Hollywood non abbienti invitati alla festa saranno trasportati a bordo di un polo delle grasse macchine dell'attrice fino al bellissimo ranch.

Un altro imponente ricevimento sarà quello offerto (però ai grandi) da Mario Lanza, dove il celebre tenore raccoglierà gli amici. Soli giovanissimi della partita saranno i quattro rampolli di Mario Lanza, per i quali egli si è impegnato a cantare le canzoni di Kris Kringle, di cui i bimbi sono grandi ammiratori. Pure coi quattro marmocchi sarà Jimmy Stewart, assieme alla moglie Gloria.

Doppia festa in casa di Dick Powell e June Allyson, perchè il Natale coincide nel compleanno del piccolo Eckey Powell, nato la mattina del Natale del 1950. Debbie Reynolds trascorre il suo primo Natale come signora Fisher (moglie di Eddie Fisher) a casa e si dice che si riguarderà molto, perchè aspetta il divenire mamma. Rimane nel gelo in casa di Stewart Granger, e di Jean Simmons, dove arrivano nel tardi atteso i due figli di primo letto dell'attore: è la prima volta che essi, ritirati qui in Inghilterra, vedono l'America.

Un mistero ancora? Van Johnson si prepara a tagliare il tacchino tradizionale nella sua casa di Hollywood, e con lui saranno Rock Hudson e Phyllis Gates, nonchè Roy Anthony e la famosa «bionda» di Marilyn, Mamie Van Doren, due coppie unitesi di recente. Non sarà a Hollywood Bob Hope: sta girando un film in Inghilterra; ma per Natale non sarà nemmeno in Inghilterra: sarà in Islanda per una festa dei soldati americani di stanza in quella zona. Terry Moore è a Hollywood, e attende i nonni che devono arrivare dall'Utah.

Lungo i maggiori viali di Hollywood già luccicano gli alberi di Natale in metallo, gli uomini di neve artificiale, le stelle d'oro e i festoni che decorano archi e porte. Le chiese hanno i battenti spalancati, dai quali escono inni di candele, suoni d'organo e un profumo acuto d'incenso.

Vernon Scott

IN UN BOTTEGHINO DI MILANO

Un'anfora ha fatto vincere quasi nove milioni al Lotto

La sicurezza di un triestino sconosciuto che ha giocato un terno secco - "Come farò per ritirare i soldi?„

Milano, venerdì sera.

Sabato scorso, uno sconosciuto proveniente da Trieste ha azzeccato al gioco del Lotto un terno e tre ambi, vincendo circa 9 milioni di lire. Il fortunato mortale verso mezzogiorno di sabato si era recato nel bottaghino di via Santa Radegonda 16 e aveva giocato un terno secco su Milano da duemila lire e tre ambi da cinquanta lire, subito dopo aver ricevuto i numeri da tre tondini («pescati» da un'anfora che i gerenti delle ricevitorie mettono a disposizione di quei clienti che non sanno quali numeri giocare).

Non appena ricevuta la bolletta della giocata, l'uomo, che stava per uscire, tornò sui suoi passi e rivolgendosi al gestore del banco, Salvatore D'Aquino, gli chiedeva come avrebbe fatto a riscuotere la vincita. «Sono di Trieste; a Milano chissà quando tornerò; come potrò fare per ritirare i soldi?». Diceva questo con aria assente e sicuro di sè; tanto che il signor D'Aquino non poteva fare a meno di trattenere un sorriso. «Mi mandi la [illegible] in busta raccomandata, — rispose — poi penserà l'Intendenza di finanza a farle avere il vaglia». A quella rispesta il triestino, tutto contento, se ne uscì definitivamente.

La sorpresa più grossa il signor D'Aquino l'aveva lunedì mattina quando, controllando le giocate, si accorse della grossa vincita. Chiese alle impiegate se si ricordavano del fortunato vincitore e così venne alla luce la curiosa storia. In tutti questi giorni il signor Salvatore D'Aquino ha pazientemente atteso che il giocatore triestino si facesse vivo per esibire la giocata ed esigere la grossa somma: 8 milioni e 875 mila lire (di cui otto milioni e mezzo per il terno e trecentosettantacinque mila lire per i tre ambi). Invece non è comparso nessuno.

Solo un paio di giorni fa è arrivato un funzionario di un istituto bancario, la Banca Popolare di Novara. Da una cartella di pelle scura ha estratto il prezioso tagliando (portante il numero 24 del bollettario da mille lire) e si è fatto compilare dal gestore della ricevitoria di via Santa Radegonda il mandato di pagamento.

Il triestino è quindi rimasto sconosciuto. A godere della celebrità della grossa vincita è stata, di riflesso, l'anfora di terracotta color blu mare. Ieri in via Santa Radegonda tutti parlavano di milioni e quasi per mettersi sopra un'ipoteca, anzichè scegliere fra i numeri offerti in sogno dai parenti o affidarsi alla cabala, hanno preferito pescare i tondini della anfora. I numeri che hanno fatto realizzare la grossa vincita sono 8, 15, 45.

Crolla un pavimento: 23 persone all'ospedale

ANCONA, venerdì sera.

Nove alunne e quattordici familiari sono rimasti feriti nel crollo di un pavimento, avvenuto nelle scuole elementari della frazione di Marzocca di Senigallia. Il crollo si è verificato mentre si svolgevano cori lapsi al Natale davanti al presepio allestito nello spogliatoio.

Gli infortunati sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili dai dieci ai quaranta giorni. Sono in corso gli accertamenti del caso.

LA TRAGEDIA DI VIA APPIA ANTICA

«Chiusi mia moglie nel bagno ma non la legai con la catena»

Come l'imputato si difende dalle accuse della suocera - Il Millefiorini ha incaricato il fratello di far celebrare una Messa per l'assassinata

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Luigi Millefiorini, ieri, prima di lasciare l'aula della Corte d'Assise tra due carabinieri, si è chinato verso il fratello gesuita che è sempre accanto al banco degli imputati e lo ha stretto fra le braccia, con gli occhi rossi per la commozione. Poi, già ha assurrato in un orecchio, con il tono di voce che gli è abituale, duro tagliente freddo: «Ricordati di celebrare, in questi giorni di festa, una Messa per quella sventurata. In fondo, di pietà ne ha più bisogno lei di me». E parlava di sua moglie, come se non fosse stato lui ad ucciderla.

Vi sarebbe da credere che non abbia torto chi ritiene essere Millefiorini ancora innamorato di Giovanna Clorinda Brignone. Altrimenti non si spiegano tanti dettagli. Uno per tutti: invano cercherete, fra le mille e mille cose che Millefiorini ha detto in istruttoria e in dibattimento, una parola, una sola contro la sua donna. Al massimo si potrà trovare qualche accenno amaro sulla incomprensione di lei: ma nulla di più. Non un commento, non una frase irriguardosa, neanche un rimpianto per averla incontrata ed averla sposata così la vita con i suoi capricci, le sue esigenze non proporzionate alle condizioni economiche, la sua mentalità così completamente lontana da quella propria.

E' scritto: rimasto sorpreso e dolorosamente meravigliato quando si è visto contro sua suocera dalla quale, forse illudendosi, aspettava un aiuto. Ha avuto un attimo di reazione violenta: poi la sua educazione ha avuto il sopravvento. Ha accettato la polemica: ma da esso ha escluso la figura della moglie.

«L'ho chiusa in bagno: è vero — si è limitato a rettificare —, ma non l'ho legata con una catena come sostiene mia suocera». «Ho avuto in regalo sei camicie — ha aggiunto, per allontanare da sè l'accusa di essere stato, oltre tutto, anche uno sfruttatore di sua moglie — da un conoscente. Ma Giovanna non c'entra in questa storia. Quelle camicie rappresentavano il compenso, che per altro non avevo chiesto, per un favore che cercavo di fare, disinteressatamente, ad un industriale di Empoli, Ennio Marcucci».

Il Millefiorini è rimasto dispiaciuto quando ha appreso che i suoi avvocati intendono confermare, attraverso i numerosi testimoni, quello che, in fondo, Leone Pontecorvo ha ammesso, sia pur all'ultimo momento. «Ormai è chiaro tutto, no?» ha detto loro. I suoi difensori gli hanno spiegato che non bisogna fidarsi delle apparenze e che è meglio, avendone la possibilità, andare sino in fondo nella battaglia, per non avere poi rimorsi.

Cosa sia della situazione determinatasi con l'offensiva scatenata dalla suocera appaiono i più preoccupati sono gli avvocati di Parte Civile. Avevano detto alla signora Maria Valenza di non impostare una polemica non utile a nessuno, soprattutto sul piano morale, per non rischiare delle reazioni giustificate. Ed ora ne temono le conseguenze.

«Quando me lo sono veduta dinanzi — ha spiegato loro la signora — non ho saputo frenarmi. Perchè è vero quel che penso: la colpa di quanto è accaduto risale a lui, solamente a lui, che, con il suo atteggiamento, la sua freddezza, la sua rudezza l'ha indotta a cedere di fronte ad un uomo più gentile, più dolce, più buono». E se ne è andata via convinta di avere perfettamente ragione.

La battaglia, comunque, per quattro giorni sarà interrotta. Riprenderà martedì e forse andrà avanti oltre il previsto, anche se tutti hanno interesse di portarla a conclusione nel più breve giro di tempo: possibilmente entro la fine del mese.

Guido Guidi

Scarcerata la contessa

E' salita a mezzogiorno sull'auto del fratello ing. Caroselli ed è partita subito verso l'Abruzzo, tentando di sfuggire ai fotografi e ai giornalisti

DAL NOSTRO INVIATO

Pozzuoli, venerdì sera.

Pia Bellentani, insieme con il fratello ing. Ezio giunto da Roma, ha lasciato a mezzogiorno definitivamente l'ospedale psichiatrico giudiziario femminile. Erano con lei la contessa il direttore dell'Istituto Giulia Frola e il cappellano Ugo Lemaire. La contessa aveva in mano un cappello e vestiva un completo beige. L'auto targata Roma 1[illegible] si è diretta verso la Domiziana, puntando su Roma.

L'attesa era stata vivissima stamane davanti e fuori l'istituto circondato da giornalisti fotoreporters e controllato da pattuglie di polizia inviate dal Commissariato. In mattinata la contessa aveva fatto le sue valigie, mentre la segreteria amministrativa dell'istituto controllava i vari documenti per la dimissione.

Tra gli altri documenti vi era il libretto degli assegni. Infatti la internata che lavorano riceveva una «mercede», come dice l'espressione, di 100-150 lire al giorno; ma questa «mercede» è data solamente a quelle che lavorano in quanto il vitto, di lavanderia, ecc. Ma sul libretto della Bellentani vi erano solo segnati gli assegni ricevuti regolarmente dai familiari perchè la contessa non lavorava.

Pia Bellentani abbracciava una ad una le suore, la superiora suor Edmunda, suor Bernarda, addetta alla matricola, la suora portinaia; quindi salutava le detenute e tra queste le Cianciulli.

Il prof. Giulio Frola ha spiegato perchè il decreto del Ministro aveva subito il ritardo di una decina di giorni: un errore da parte della Procura della Repubblica di Milano che l'aveva indirizzato al manicomio giudiziario di Santa Maria Capua Vetere, mentre la Bellentani si trovava all'ospedale psichiatrico giudiziario di Pozzuoli, che dipende dalla Procura della Repubblica di Napoli.

Il ritardo poi di stamane (infatti l'appuntamento era per le 9) è stato dovuto al fatto che avrebbe dovuto venire a prendere la Bellentani il fratello ing. Ferdinando che risiede a l'Aquila, ma appunto per accelerare i tempi è giunto il fratello avv. Carlo. Il prof. Frola ha precisato che per quanto la contessa sia stata dichiarata clinicamente guarita, tuttavia la direzione sanitaria di Pozzuoli ha avvisato i familiari di circondarla di affettuosa vigilanza in modo da riconciliarla gradualmente nel sentiero della vita quotidiana.

Crescenzo Guarino

Legittima l'operazione sui caseifici di Pertengo

Milano, venerdì sera.

A seguito di più accurate indagini si è accertato che l'operazione di vigilanza sui caseifici di Pertengo (Vercelli) è stata svolta da funzionari del servizio repressione delle frodi del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, personalmente diretti dal coordinatore interregionale della zona.

L'operazione ha portato al sequestro di notevoli quantitativi di burro pronto per la vendita, dichiarato della stessa parte grossolanamente mescolato con margarina, oltre a buoni quantitativi di margarina che, come è noto, non può essere detenuta nei burrifici.

I funzionari hanno del resto lasciato alle ditte documenti intestati e controfirmati per cui sono in corso accertamenti per scoprire l'inventore di così falsa notizia. Ci consta che la meritoria opera del Ministero dell'Agricoltura è particolarmente viglie, e ciò è elemento di garanzia specie per l'imminenza delle festività di fine d'anno.

Stamane fra Cavallermaggiore e Savigliano

Gravemente ferito nello scontro fra una macchina ed un autocarro

L'incidente provocato dalla fitta nebbia - Il terribile urto in curva - L'infortunato è il giovane fossanese Aldo Sordella

Savigliano, venerdì sera.

Un giovane fossanese, molto conosciuto nella zona del Cuneese perchè appartenente a una nota famiglia di industriali, stamani verso le ore 5, mentre a bordo di una Lancia Appia era diretto da Torino a Fossano, poco oltre Cavallermaggiore, nell'incrociare in curva un autocarro, per cause imprecisate andava a sbattergli contro.

L'incidente, che si è verificato nella prima delle due curve esistenti nel tratto Cavallermaggiore-Savigliano, sulla statale Torino-Cuneo, è stato forse causato dalla nebbia fittissima che nelle prime ore di stamani aveva [illegible] tutta la zona.

L'urto subito dal giovane, Aldo Sordella di 24 anni, residente a Fossano, nell'urto con il camion della ditta Bertone di Savigliano, guidato dall'autista Daniele Francesco, pure residente a Savigliano, riportava danni gravissimi e per [illegible] miracolo il Sordella non rimaneva incastrato fra l'ammasso dei rottami.

Il Daniele, che era alla guida dell'autocarro, ha dichiarato di essersi visto venire incontro la macchina e nonostante la violenta sterzata a destra non ha potuto evitare l'urto che ha rotto l'avantreno del camion, il quale poi si è arrestato contro un paracarro.

Un autocarro sopraggiunto dalla ditta Appendino, di Savigliano, ha provveduto a trasportare il Sordella all'ospedale di Savigliano, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple e la hanno ricoverato con prognosi riservata, per tema di eventuali complicazioni interne. I fratelli Sordella, che hanno una officina meccanica a Fossano, hanno pure magazzino e ufficio di vendita in via Nizza 42 a Torino.

Neve e gelo sulla Sila

Cosenza, venerdì sera.

Un'ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Calabria. Da diverse ore nevica ininterrottamente sull'altopiano della Sila, sull'Appennino costiero e sulla catena del Pollino.

L'assalto alla stazione di Casaleggio

Già identificati gli autori dell'aggressione?

Uno dei tre malviventi dovrebbe essere un giovane del paese - Si tratterebbe comunque di rapinatori alle prime armi

Novara, venerdì sera.

I carabinieri che conducono le indagini per addivenire alla identificazione e all'arresto dei responsabili della rapina alla stazione ferroviaria di Casaleggio, avvenuta ieri mattina alle 6, hanno trascorso una notte insonne.

Le operazioni condotte personalmente dal comandante la compagnia, capitano Di Tria, coadiuvato dai militari della squadra di polizia giudiziaria, sembrano bene avviate. Le indagini sono circondate, come è ovvio, da uno stretto riserbo.

Tuttavia, è trapelato qualche cosa che lascia bene sperare. Per quanto grave sia stata in sè la rapina, non lo si attribuisce a delinquenti consumati, ma piuttosto a principianti, giovani cioè che hanno appreso e messo in pratica i sistemi dei romanzi e fumetti e di qualche recente film giallo.

Un'automobile, una pistola e tre minuti di tempo sono gli elementi della rapina. L'auto è stata pressochè identificata attraverso le segnalazioni fatte delle persone che l'hanno vista sfrecciare alle prime luci dell'alba per le vie di Casaleggio.

Quanto ai rapinatori, tre sono entrati decisamente in azione, ma un quarto si è assodato poscia rimasto sull'auto.

Dei quattro, uno per la mano deve essere del posto e comunque conosciuto dal capostazione Attilio Antoniazzo, vittima della rapina. Solo uno infatti aveva il viso coperto, segno evidente che temeva di essere riconosciuto.

Quattro fallimenti dichiarati a Biella

Biella, venerdì sera.

In questi ultimi giorni il nostro Tribunale civile ha dichiarato il fallimento di quattro ditte. Il provvedimento ha colpito l'esercente Concetta Donnarumma da Cosenza; i signori Giovanni Colongo e Luigi Rota Rumaglini, titolari della ditta Colongo Giovanni & C. per il commercio di tessuti; il commerciante Giuseppe Ciola, proprietario di un negozio di tessuti in rione Chiavazza; e la ditta Figli di Benedetto Mello Grand, con sede a Vallemosso, esercente il commercio di tessuti, di cui sono amministratori Pietro Mello Grand e gli eredi di Sergio Gildo Mello Grand.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sposa e madre di nobili virtù, lasciò stamane i suoi cari per l'eterno riposo

Angiolina Sargian nata Balma-Tivola

Affranti, ne danno il doloroso annuncio il marito Giacinto, il figlio Luciano con la moglie Marina Arghinati, la sorella Domenica e Ludovica col marito Ernesto e famiglia (in Francia). I cognati Giovanni, Isidoro, Rosina e Angelo con le rispettive famiglie, cognata Francesca Brignone ved. Balma-Tivola, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 14.30 partendo da corso Regina Margherita 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Titolari e Dipendenti della Società Tipografica Piemontese prendono viva parte al lutto del loro preclo signor Giacinto Sargian per la dolorosa perdita della moglie, signora ANGIOLINA SARGIAN.

TORINO - A. IX - N. 344
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
23-24 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

A un ballo a Corte

XVII — Il dottor Struensée diventa l'amante della regina Carolina Matilde e ottiene dal re Cristiano VII pieni poteri per governare la Danimarca. Egli procede subito a radicali riforme che gli attirano, però, numerosi nemici e creano del malcontento, che spesso si traduce in aperte ribellioni. Attorno alla regina madre Giuliana si cospira contro Struensée il quale, incitato dal suo amico Brandt, pensa di lasciare Copenaghen e di trasferirsi a Parigi. Ma Carolina Matilde si dimostra così disperata di perderlo che egli decide di rimanere.

Il ministro di Francia a Copenaghen, De Rosen, e il ministro di Svezia, il barone di Springporte, non desiderano vedere cadere Struensée, il quale ha strappato la Danimarca all'influenza russa. Informati della cospirazione ordita contro il potentissimo primo ministro, essi dimostrano a Struensée l'interesse che egli ha di attirare dalla sua parte il conte di Rantzau. Struensée acconsente ad avere un colloquio col suo vecchio precettore. Ed ecco i due uomini faccia a faccia. Il gran signore segnala a Struensée le pericolose conseguenze di alcune riforme che egli ha introdotto. Struensée ascolta con interesse i saggi consigli del generale-conte e lo ringrazia. Ma quando il conte di Rantzau espone i suoi punti di vista sulla condotta degli affari dello Stato, Struensée lo ascolta con uno scettico sorriso che ferisce profondamente il suo interlocutore. Rantzau si ritira contrariato. Struensée non ha capito che bisognava assecondare l'orgoglio di Rantzau ed è perduto. Il medesimo giorno, il conte di Rantzau porta al compia-

cente Struensée il suo omaggio. Il conte ha deciso di rimanere a Copenaghen. Ha capito che bisogna sacrificare qualche cosa per salvare tutto. Struensée ha sacrificato l'orgoglio di Rantzau ed è perduto. Il medesimo giorno, il conte di Rantzau porta al compiac